



**STORIE SOTTO CANESTRO**

**AFFIDATI  
A ME**



**STORYBOARD**

di Salvatore Cavallo

**DA BRINDISI A LOS ANGELES  
CON TAPPA D'ORO A PESCARA**

**C**i avviciniamo al primo compleanno di Basket Story, sfida giornalistica lanciata nello scorso mese di dicembre che, con il passare degli articoli e delle storie raccontate, è sempre più avvincente e stimolante. Numero dopo numero il nostro magazine mensile è diventato un appuntamento irrinunciabile per voi lettori che ringraziamo per l'affetto e l'entusiasmo con cui ci state accompagnando in questo viaggio nel mondo della pallacanestro.

Prima di addentrarci nei contenuti di questo decimo appuntamento di Basket Story mi piace sottolineare l'evento degli Europei Basket Sordi svoltisi a Pescara dal 15 al 23 ottobre. Una manifestazione giunta alla 12ª edizione che ha avuto una forte connotazione sociale oltre che sportiva, offrendo agli atleti di essere protagonisti in una manifestazione internazionale. Cigliena sulla torta è stato il successo, in finale contro la Russia, conquistato dalle ragazze dell'Italbasket guidate da Beatrice Terenzi.

Sicuramente orgoglioso di questa medaglia d'oro europea sarebbe stato Elio Pentassuglia, protagonista della prima storia di questo mese che ci porta nel sud dello Stivale, fino a Brindisi città natale di Big Elio. Nel 33º anniversario della sua scomparsa, a soli 56 anni, BS accende i riflettori su un personaggio di grande spessore

sul parquet e non solo. Il viaggio mensile ci porta quindi in Slovenia per andare alla scoperta dell'evoluzione della pallacanestro, tra epoche, paesaggi, personaggi e tanto altro, che inizia dalla Jugoslavia e ci porta fino alla stella Nba Luka Dončić.

Siamo così volati all'altra parte dell'Oceano per proseguire il viaggio "coast2coast" negli Stati Uniti. È il momento di fare tappa a Los Angeles, la città dei Lakers, dei Clippers e molto altro. Ci troviamo, infatti, in un luogo con storie da raccontare di basketball ma anche di vita, costumi, tradizioni... per poi andare ancora una volta a calpestare quel parquet dove c'è una palla a spicchi destinata a terminare la sua corsa in fondo alla retina. Parlando di Los Angeles il pensiero corre veloce, accompagnato da un turbinio di sentimenti, a Kobe Bryant, protagonista della Book Story con "Kobe. La meravigliosa, incredibile e tragica storia del Black Mamba".

Restiamo ancora negli States per un divertente e intrigante giochino per sciorinare starting five che attraversano 75 anni di storia cestistica statunitense con tante conferme e sicuramente qualche sorpresa. Chiudiamo con il consueto giro d'orizzonte con "Accadde oggi" e i compleanni del mese.

**Salvatore Cavallo** - «Don't dream your life... live your dreams». Queste parole, scritte sul profilo whatsapp, esprimono la sua filosofia di vita!

Due colpi di fulmine per far esplodere l'amore per la pallacanestro e per il giornalismo. A 13 anni il fatal incontro con la palla a spicchi, a 22 quello con la carta stampata, poi un susseguirsi di collaborazioni con testate giornalistiche quali Il Resto del Carlino, Tuttosport e Il Mattino, trasmissioni televisive e radiofoniche, telecronache e radiocronache. Nel corso degli anni è poi maturata l'idea di diventare editore (prima di sé stesso...), così nel settembre 2001 nasce «Baskettiamo.com», uno dei primi siti specializzati e completamente dedicati alla pallacanestro. Sono quindi arrivate altre iniziative editoriali online con il mensile Baskettiamo Magazine, il settimanale Spicchi Bianconeri fino ad arrivare a Basket Story.

La passione cestistica, vissuta per 5 anni anche da coach, l'ha portato ad essere il cofondatore di Sottocanestro.it, un fantabasket basato sulle valutazioni dei giocatori.

A febbraio 2021 ha festeggiato 25 anni di iscrizione all'ordine dei giornalisti e 28 di attività giornalistica.





**We  
want  
YOU**

Se sei un appassionato di basket  
e sogni di diventare reporter...  
**BASKETTIAMO.COM** ti aspetta

Invia la tua candidatura a  
[reporter@baskettiamo.com](mailto:reporter@baskettiamo.com)



**REPORTER**





**Direttore responsabile**  
*Salvatore Cavallo*

**Vicedirettore**  
*Andrea Ninetti*

per contattare la Redazione  
[redazione@basketstory.it](mailto:redazione@basketstory.it)

Hanno collaborato a questo numero

**Federico Bettuzzi**

**Roberto Bergogni**

**Enrico D'Alesio**

**Paolo Lorenzi**

**Simone Marcuzzi**

**CANALE TELGRAM BASKET STORY**

<https://t.me/basketstory>

**PAGINA FACEBOOK BASKET STORY**

<https://www.facebook.com/basketstoryit>

**Progetto grafico e impaginazione**  
**Salvatore Cavallo**

**Basket Story è un supplemento mensile di Baskettiamo.com testata giornalistica registrata presso il Tribunale di S.Maria C.V. n. 868/2018**

**Società editrice CNC Communication srl**

**Per la pubblicità su Basket Story**  
[marketing@basketstory.it](mailto:marketing@basketstory.it)

I contenuti di Basket Story sono protetti da Copyright e non possono essere riprodotti, parzialmente o integralmente, se non previa autorizzazione scritta. Tutte le violazioni saranno perseguite a norma di legge. Le opinioni espresse negli articoli di Basket Story rappresentano il punto di vista dei rispettivi autori che assumono con la pubblicazione la responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti e dell'utilizzo delle fonti.

Anno 2 #10 - OTTOBRE 2021

## INSIDE

### Storyboard

Da Brindisi a Los Angeles con tappa d'oro a Pescara  
*di Salvatore Cavallo*

3

### Book Story

Kobe... Black Mamba  
*di Simone Marcuzzi*

6

### Book Story 2

Storie incredibili di basket

9

### Accadde Oggi

Ottobre - Compleanni  
*di Paolo Lorenzi*

10

### Elio Story

Elio, l'uomo dal cuore Big  
*di Andrea Ninetti*

16

### Country Story

I feel Slovenia  
*di Federico Bettuzzi*

22

### Coast 2 Coast

The Hood  
*di Enrico D'Alesio*

29

### MVP Story

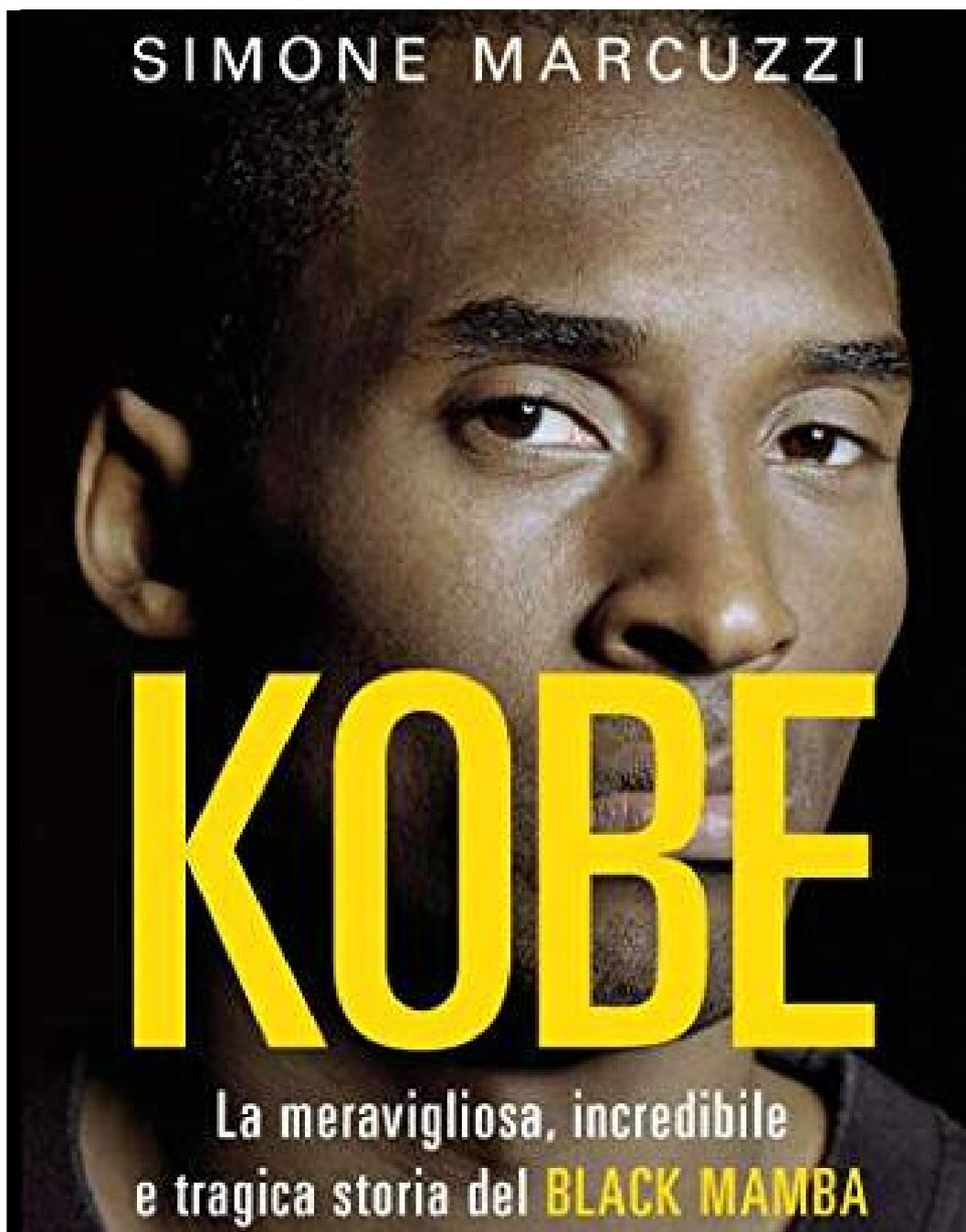
Il gioco della Capra e le capre del gioco della mazza  
*di Roberto Bergogni*

38

Fonti delle foto contenute in questo numero di Basket Story  
FACEBOOK.COM  
Giulio Ciamillo

**BOOK STORY**

di Simone Marcuzzi



## Kobe... Black Mamba

**K**obe. La meravigliosa, incredibile e tragica storia del Black Mamba (Piemme, 2021) è il racconto della vicenda sportiva e umana di Kobe Bryant, stella dei Los Angeles Lakers prematuramente scomparso il 26 gennaio 2020, assieme alla figlia Gianna e ad altre sette persone, in un incidente d'elicottero.

Unico figlio maschio del talentuoso e atipico giocatore di basket Joe "Jellybean"

Bryant, Kobe viene educato fin da piccolo ad avere una totale fiducia nei suoi mezzi e nelle sue possibilità di cestista. In questo ha un ruolo centrale la madre, vera guida della famiglia che comprende anche le due sorelle maggiori di Kobe, Sharia e Shaya. Da molto presto, cioè da quando era ancora un bambino, Kobe ha immaginato di poter diventare il migliore sul parquet, una fantasia comune in molte

infanzia, con la differenza che per lui è da subito una missione. La sua brama di agonismo, il suo desiderio di andare oltre – oltre gli avversari, oltre i suoi limiti, oltre il mito di Michael Jordan che da sempre ha fatto da pietra di paragone per le sue imprese – lo hanno portato a voler vincere a tutti i costi, e alla fine carriera i trofei sollevati saranno in effetti molti: cinque titoli NBA e due ore olimpici, oltre a svariati riconoscimenti individuali. Ma qual è stato il prezzo di queste vittorie? I rapporti familiari difficili, i tradimenti della moglie Vanessa, gli spogliatoi spaccati, i compagni di squadra che non riescono a mettere sul parquet la sua stessa competitività, gli allenatori mai veramente all'altezza. L'ombra ha fatto compagnia a Kobe per tutta la carriera, anche se naturalmente altrettanto potente è stato l'arco di luce che lo ha attraversato: il ragazzo con il numero 8 che diventa uomo con il 24, il giovane accusato di egoismo che nel tempo scopre la fiducia nel gruppo (risolvendo il grande enigma matematico della pallacanestro: la convivenza dell'uno nei cinque), il campione capace di rialzarsi dopo ogni caduta e di rientrare dopo infortuni terribili, e infine il maestro che cerca di restituire a chi verrà la sua fortuna e il suo talento. Cosa è rimasto di Kobe Bryant, dentro e fuori dal campo? Come stava cercando di costruire la sua vita dopo il ritiro dal basket, prima che quel maledetto elicottero precipitasse?

Lo scopo del libro non è dare risposte definitive a queste domande, quanto piuttosto è un tentativo di formularle bene, esplorando la sua vita e tentando di dire le sue emozioni. Ho scelto cioè di trattare il vissuto denso e vertiginoso di Kobe Bryant come fosse quello di un personaggio di invenzione. In alcuni momenti decisivi mi sono preso quindi la libertà di abbandonare l'esattezza e il rigore della ricostruzione biografica per addentrarmi nell'incer-

tezza delle ipotesi. L'ho fatto nel tentativo di avvicinare il nucleo più insondabile dell'uomo Kobe, operazione rischiosa e probabilmente destinata al fallimento, ma che mi ha permesso di individuare dei nuclei di senso da dispiegare lungo l'intero arco narrativo – uno su tutti: la sua passione per le storie. Già negli anni della scuola Kobe aveva dimostrato una passione particolare per la scrittura, ma è soprattutto dopo il ritiro dal basket che aveva cominciato ad alimentarla compiutamente, costruendo assieme a dei professionisti selezionati delle narrazioni rivolte ai giovani con l'obiettivo di trasmettere loro ispirazione e principi educativi.

“Ecco un esito possibile dell'introversione e della solitudine giovanile: una grande generosità nei confronti di chi verrà. Perché chi è in grado di capire un racconto è in grado di capire la vita. Chi è capace di abbandonarsi al flusso delle parole può sognare in grande. Più di ogni altra cosa, chi frequenta abitualmente le storie sarà sempre in comunione con gli altri pur essendo solo nell'attimo della fruizione. Le storie aiutano a stare soli e perciò a superare la solitudine stessa. Ecco la verità ultima del ragazzo sfrontato e a lungo incompreso, del campione feroce alla resa dei conti con l'ombra che l'ha condotto fin lì: le storie possono salvare, e al pari del gesto sportivo anch'esse hanno uno stretto rapporto con l'eternità. È un atteggiamento materno, quasi più che paterno, da parte di chi è stato a lungo e prepotentemente figlio prediletto.

[...] Kobe desidera che la sua anima continui a vivere, dentro qualcun altro o sublimata in forma artistica, cioè al di là della mera reificazione del gesto sportivo. La competitività è rimasta intatta, ma ha cambiato orizzonte: se quando era un atleta Kobe pensava che la vita fosse soffio, ora ha capito che la vita può essere vento”.

Simone Marcuzzi è laureato in Ingegneria Meccanica e collabora con Pordenonelegge. Nel 2006 ha pubblicato “Cosa faccio quando vengo scaricato e altre storie d'amore crudele”, nel 2010 “Vorrei star fermo mentre il mondo va”, nel 2011 “10 italiani che hanno conquistato il mondo”. Quindi nel 2014 ha scritto “Dove si va da qui”, nel 2016 “Ventiquattro secondi”, Autobiografia di Vittorio Cicuttini e ancora nel 2020 “Fratelli”. Poi il ritorno di fiamma per il basket con il libro uscito quest'anno “Kobe. La meravigliosa, incredibile e tragica storia del Black Mamba”.





BASKETTIAMO.COM  
Il portale di chi ama il **BASKET**



**REPORTER**



Baskettiammo Reporter

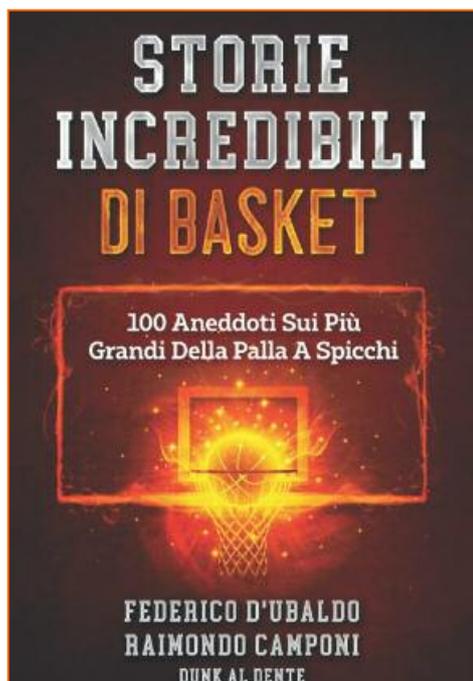
Guarda più... [#TheStarters](#) Condividi



Guarda su YouTube

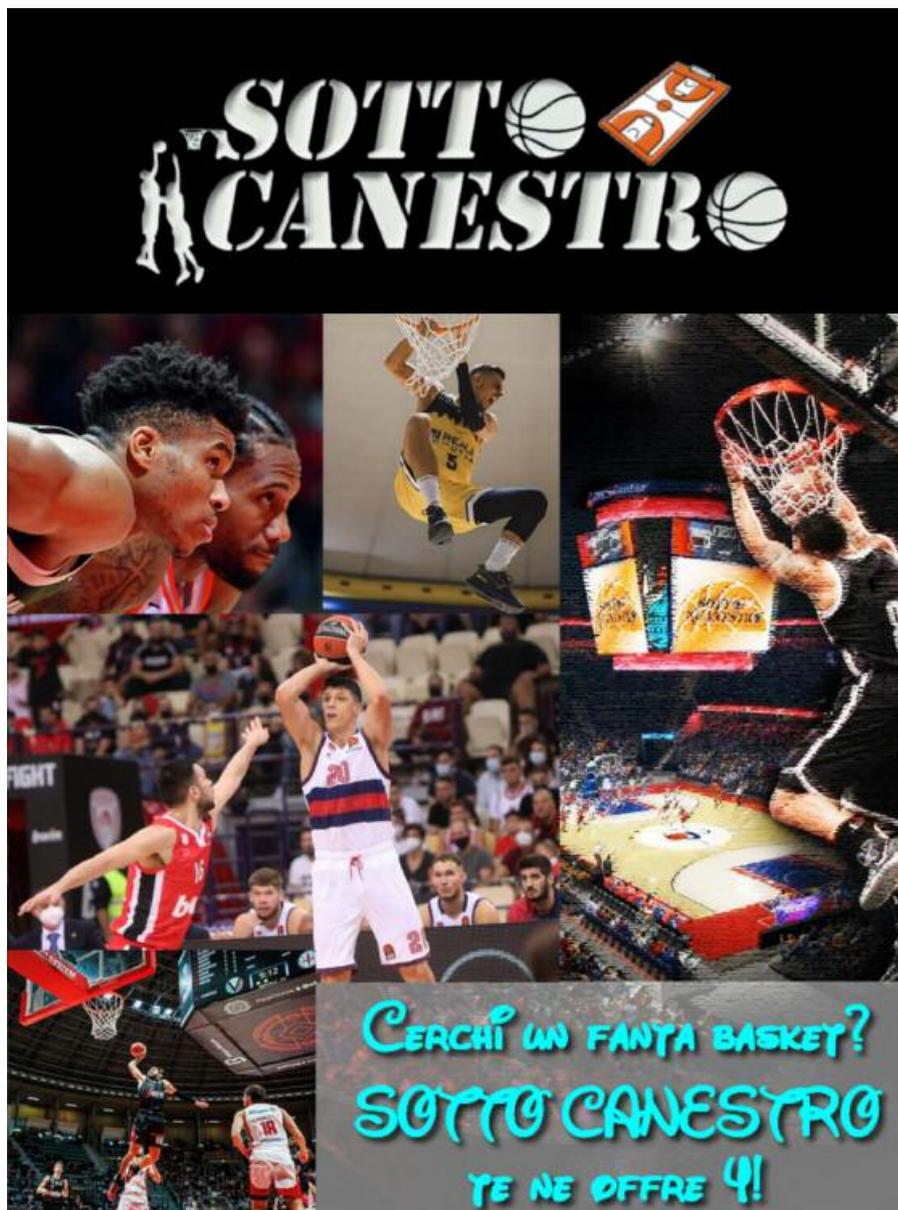
## BOOK STORY 2

# Storie incredibili di basket



Storie Incredibili di Basket (autori Federico D'Ubaldo e Raimondo Camponi) racconta 100 fra i più divertenti ed interessanti aneddoti delle Leggende del basket americano e non solo. Dal tiro libero che valse a tutti un pollo fritto fino alle mostruose performance che hanno portato alle vittorie più estenuanti e combattute. Lo scopo? Far appassionare quante più persone possibili a questo magnifico gioco, o almeno strapparvi qualche emozione. Ma soprattutto il ricavato sarà destinato alla ristrutturazione e gestione del campetto da basket comunale di Civita Castellana, luogo che un giorno potrà rappresentare una giovane comunità.

Potete trovare il libro al link <https://www.amazon.it/dp/B0991DQ8MC>



**ACCADDE OGGI**

di Paolo Lorenzi

# OTTOBRE

**05/10, DREW LO SCORER**

Fabriano Basket vs Popolare Ragusa 105-92, A2  
Gara dal punteggio molto alto che pone all'attenzione del basket italiano (ed europeo) l'americano **Drew Nicholas** (22 anni) che realizza per Fabriano il suo "high" italiano con **47 punti**: Nicholas mette 30 pts nel solo primo tempo e gli aprirà le porte alla A1 la stagione seguente.

Nel 2003/04 Nicholas segna *27.2 pts all'esordio europeo*, il primo di 9 campionati giocati ad alto livello con un gran palmarès: 1 Campionato ITA, 3 Campionati GRE + 1 Coppa GRE, 1 Coppe TUR, 2 Eurolega.

Ideale continuo della vittoria in Ncaa nel 2002 con Maryland.

**07/10, MARCO LOKAR IL COMPLEANNO DI UN CORAGGIOSO**

Tanti auguri **Marco Lokar** (52 anni)  
Playmaker italiano tecnico e dal buon fisico (187 cm/ 87 kg), scuola triestina ma cresciuto davvero in USA dal 1984 al 1991 tra la Bishop McDevitt High School e i Seton Hall Pirates (Ncaa, 89-91). Un onesto panchinaro al college (4.1 pts + 41% T3) con un high stellare da 41 pts (con la stampa americana che intitola "Mamma mia!" l'articolo) poi più ripetuto.

Rientra in Italia non prima di rimanere nella storia di questo sport per un gesto di protesta clamoroso. Eravamo ai tempi della guerra del Golfo, Lokar si rifiutò di giocare con la bandiera americana cucita sulla maglietta. La conseguenza di quel gesto, in un paese patriottico come gli Usa, fu il suo rientro in Italia e il continuo di una (difficile) carriera americana nello stivale. Gesto "ostile" che ricorda quello di Colin Kaepernick, quarterback di colore, che (per ragioni diverse) rimase in ginocchio durante l'inno nazionale pre-gara in molte occasioni: due proteste clamorose.

In Italia dunque: 11 campionati tra A1, A2 e B1. Tra A1 ed A2 a 9.4 pts col 40% da 3 punti (Trieste, Napoli, Trapani, Rieti, Avellino, Gorizia, Jesi, Ozano)

**08/10, OSCAR SCHMIDT 52 PTS**

Phonola Ce vs Arimo Bo 112-116, 3a A1.

Punteggio incredibile per due squadre di attaccanti che giocheranno a viso aperto. Vince la Fortitudo Bologna con 5 giocatori in doppia cifra (e tre oltre i 20 pts con la gara incredibile di **Chris McNealy : 31 pts + 14 rb + 13/14 T2 !!**).

Caserta con tre uomini in doppia cifra ed il brasiliano **Oscar Schmidt** che segna **52 pts + 6/8 T2 + 10/17 T3 + 10/10 T1 in 38'** di gioco.

**08/10, PREDRAG DANILOVIC NON SBAGLIA MAI**

Benetton Tv vs Buckler Bo 72-84, 5a A1

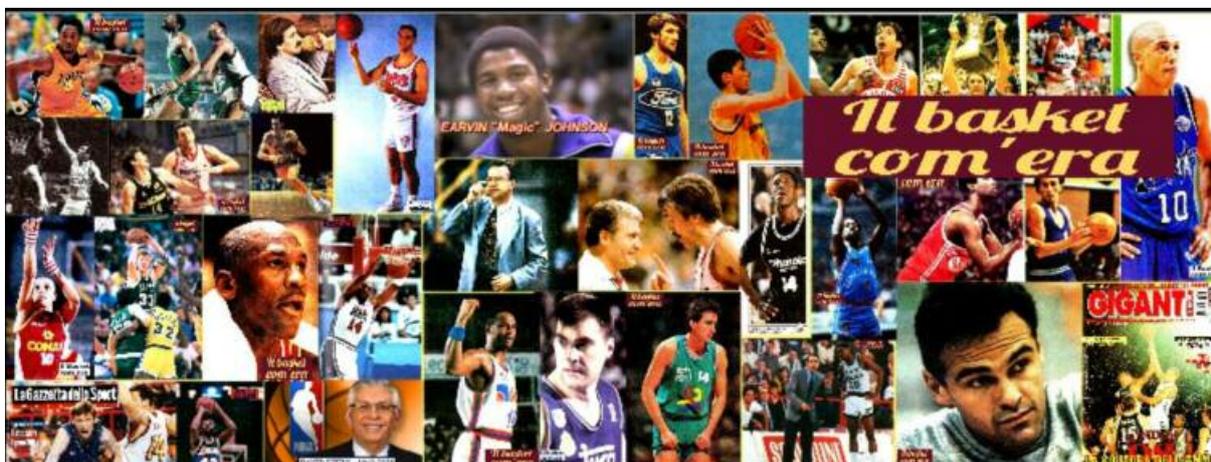
Chi lo ha detto che solo i centri possono realizzare grandi percentuali al tiro?

In questa gara tra "grandi" del campionato la Virtus sbanca Treviso con la super prestazione di **Predrag Danilovic** che realizza uno score incredibile: 29 pts + 5 rb + **12/12 T2** in 38' di gioco!

Alla quinta giornata il serbo aveva già scritto 11/13 T2, 12/15 T2, 7/11 T2, 8/10 T2 e questa prestazione. Chiuderà il campionato con il 67% T2, meglio di tantissimi centri.

**11/10, OPEN BARCELLONA, PESARO SFIORA LA STORIA**

Il **McDonald'S Open '90** la prima gara dove una squadra europea stava per battere una formazione Nba. Emozione pura in tv. **Scavolini vs New York 115-119 dts**, la tripla di Gerald Wilkins quasi allo scadere per andare all'overtime con Pesaro stanchissima e con i crampi. Una gara entrata comunque nella storia che poteva diventare la prima sconfitta di una squadra Nba, pur in pre season.



**11/10, BABY GORILLA RECORD**

Accadde oggi"

11/10/1989, Filodoro Bs vs Ipifim To 98-112, 4a A2

Uno scontro tra due belle squadre con grandi giocatori, con due califfi Nba come Mike Mitchell (Bs) e Darryl Dawkins (To).

Torino stravince nonostante i **43 pts + 8 rb di Mitchell** grazie ad una prova di squadra (5 giocatori in doppia cifra) ed alla prova mostruosa (e da record dei campionati) di **Darryl Dawkins: 29 pts + 13/13 T2 + 3/4 T1 + 9 rb**

La prova di DD è seconda solo alla...sua da 14/14 T2 che realizzerà più avanti nella sua carriera italiana. Il campionato non aveva mai visto un tale giocatore.

**14/10, DJORDJEVIC SUPERMAN**

Teamsystem Bo vs Cagiva Va 113-100, 5a A1

Un altro grande punteggio per attacchi davvero ispirati. Varese distribuisce i punteggi su 5 uomini in doppia cifra (Andrea Meneghin 25 pts, Bill Edwards & Cecco Vescovi 19 pts) mentre la Fortitudo Bologna avrà la prova mostruosa di **Sale Djordjevic** che sfiora la tripla doppia per un nulla: segna **48 pts** in 40' (**9 falli subiti + 9 assist + 5/6 T2 + 8/11 T3 + 14/16 T1**) ben assistito da Claudio Pilutti (23 pts + 4/5 T3). La Teamsystem tirerà con 14/20 T3, una statistica alquanto rara anni addietro...Ma le "mani buone" c'erano per farlo

**18/10, OSCAR 52 PTS**

Basket Brescia vs Snaidero Caserta 118-126, 5a A1

Gara incredibile, un punteggio da Nba dei tempi d'oro senza supplementari: Brescia riesce a resistere alla potenza casertana con 5 uomini in doppia cifra, 4 oltre i 20 pts (*John Shasky 29 pts + 14 rb, Charlie Sitton 28 pts, Alberto Ritossa 24 pts, Marco Palumbo 24 pts, Enrico Gilardi 11 pts*) ma fino ad un certo punto. Caserta, con 4 uomini in doppia cifra (Sergio Donadoni 25 pts, Sandro Dell'Agnello 20 pts + 10 rb, Nando Gentile 16 pts) avrà **Oscar Schmidt** che segna **52 pts** con 7/11 T2 + 10/16 T3 + 8/8

T1 + 8 rb.

Questo cinquantello sarà solo uno dei sei "52" che il brasiliano segnerà in Italia nella sua carriera.

**18/10, MICHAEL WILLIAMS CONTRO TUTTI**

Banco Sardegna Ss vs Lineltex TS 121-116, 4a A2  
Bellissima gara offensiva in A2, Sassari vince contro una coriacea Trieste: 4 uomini in doppia cifra, Emanuele Rotondo 32 pts + 13 rb (!), Jonathan Haynes 37 pts + 10 rb.

La Lineltex avrà 4 uomini in doppia cifra con il top scorer Michael Williams vicino alla tripla doppia che segna 48 pts + 10 rb + 8 rec + 15 falli subiti (!!!) e un Brian Shorter da 9 pts ma 20 rimbalzi!

L'A2 di una volta...

**18/10, ALCINDOR WELCOME IN NBA**

Il debutto in NBA per l'immenso Leu Alcindor da UCLA, con vittoria dei Bucks vs Pistons. Per lui subito **29 pts + 12 rb + 6 ast...**i primi punti dei 38387 che segnerà in totale in Nba!

**19/10, JELLYBEAN 57 PTS**

Standa Reggio C. vs Filanto Desio 110-104, A2  
Prestazione monstre di "jellybean" **Joe Bryant** che segna **57 pts** contro Desio in una gara tutta all'attacco nel giorno del compleanno. Bryant in carriera ha segnato due volte 57 pts, nello stesso anno solare (1986); 1 volta 59 pts, 1 volta 60 pts, 1 volta 61 pts ed una volta ben 69 pts in una serata memorabile e sempre nel 1986!

**23/10, PRAJA 52 PTS**

Filodoro Bs vs Glaxo Vr 83-102, 2a A2

Una gara di A2 con protagonisti da Eurolega...Brescia perde di brutto con 23 pts di Achille Gelsomini e 19 pts di Mike Mitchell. Verona segna oltre cento punti ma più della metà saranno realizzati da un inarrestabile **Drazen Dalipagic: 53 pts + 15 falli subiti + 15/23 T2 + 23/24 T1 + 7 rec.**

"Praja" chiuse con quella stagione la carriera italiana (giocò una stagione in patria alla Stella Rossa dopo un anno di stop), in A2, con 33.8 pts + 4.3 rb + 59% T2 + 48% T3 + 89% T1: a 38 anni.

**23/10, WILT L'INARRESTABILE**

1 9 6 2 - 1 9 6 5

Il giorno migliore per superare i **50 punti**:

23/10/1962, **Wilt Chamberlain** (SF Warriors) segna 56 punti (23 canestri e 10/17 ai liberi)

23/10/1965, **Wilt Chamberlain** (Phila 76ers) segna 53 punti (21 canestri e 11/15 ai liberi)

**27/10, EBELING IMMARCABILE**

Liberti Fi vs Filanto Desio 75-82, 4a A2

**John Ebeling**, ala grande della Liberti Firenze (A2), segna **54 pts** vs Filanto Desio.

Per un ottimo attaccante un incredibile record, Ebeling non supererà più nè i 50 nè i 40 punti segnati ma avrà una costanza di rendimento eccezionale per tutta la carriera.

**28/10, OSCAR 50 PTS**

Corona Cr vs Fernet B. Pv 112-130, 7a A2

Giocare contro Pavia in quel campionato era veramente difficile, o la battevi sul suo terreno oppure speravi nella giornata storta di Oscar Schmidt (che, in quella stagione, segna come "minimo" una volta 27 pts). Stavolta il livello è alto. Cremona avrà *Andrew Kennedy* (31 pts + 11 rb), *Wayne Sappleton* (26 pts + 10 rb) e Massimo Gattoni (19 pts + 8/9 T2 + 3ass) che ci provano; Pavia con 5 uomini in doppia cifra avrà 31 pts da Moris Masetti (8/9 T2 + 4/7 T3) ma il brasiliano **Oscar segna 50 pts** con questo tabellino.

**11/13 T2 + 3/8 T3 + 19/21 T1 + 9 rb + 14 falli subiti.**

**29/10, ADDIO ANDREA BLASI**

Ricordando Andrea Blasi, scomparso il 29/10/2002 dopo una lunga carriera giocata

(1983-2002) tra O.Milano, Verona, Arese, Firenze, Fortitudo Bo, Sassari, O.Pistoia, Cantù, Viola Reggio C., SS Gira Ozzano.

1984 punti segnati + 46% T2 + 45% T3 + 69% T1. 1 Campionato ITA + 1 Coppa ITA nel suo palmarès, con l'Olimpia Milano 85/86.

**31/10, PRAJA 57 PTS**

Hitachi Ve vs Scavolini Pesaro 101-95, 7a A1

Una gara di campionato dove le difese non hanno potuto esistere con certi campioni sul parquet. Pesaro quasi sbanca l'Arsenale con 4 uomini in doppia cifra, Venezia vince con soli 2 uomini in doppia cifra...

Duello d'altri tempi quello tra Drazen Dalipagic (Hitachi) e Aza Petrovic (Scavolini): lo vince il primo ma al secondo andranno l'onore delle armi.

**Dalipagic segna 57 pts in 40'**, 9/18 T2 + 7/10 T3 + 18/20 T1 + 13 falli subiti; *Petrovic* chiuderà con **32 pts**, 4/7 T2 + 7/14 T3 + 3/4 T1 + 3 ast.

**31/10, ADDIO "BIG ELIO"**

Oggi ricordiamo la scomparsa di **Elio Pentassuglia** (1932-88), allenatore di pallacanestro tra il 1956 ed il 1986 con le panchine di Brindisi, Partenope Napoli, Sebastiani Rieti, Varese e Napoli Basket.

Pentassuglia (o "big Elio") scompare a soli 56 anni in seguito ad un incidente stradale lasciando un grande ricordo nelle piazze dove ha allenato.

Grande coach delle giovanili brindisine ha conquistato con Rieti la Coppa Korac 79/80.

Un piccolo ricordo per un grande uomo.



Per la tua pubblicità su

- **Baskettiamo**

- **Basket Story**

- **Sottocanestro**

scrivi a

**marketing@baskettiamo.com**

Disseta la tua  
voglia di basket



## COMPLEANNI

01/10: Donato Avenia, Alton Lister, Tony Zeno  
 02/10: Stefano Rusconi, Tom Boswell  
 03/10: Gary Neal, Rich Yonakor, Peter Thibaux  
 04/10: Vicky Bullett  
 06/10: Paolo Boesso, DeMarco Johnson  
 07/10: Marco Lokar  
 08/10: Rashard Griffith, Tyson Wheeler, Sandro Spinetti  
 09/10: Giuseppe Bosa  
 10/10: Francesco Vescovi, Lucio Romano  
 11/10: Norm Nixon, Maurice Carter, Monica Lamb  
 12/10: Marko Jaric  
 14/10: Tim Burroughs  
 16/10: Ratko Radovanovic  
 17/10: Roscoe Pondexter, Marco Ricci, Danny Ferry  
 18/10: Ken Dennard, Anthony Avent  
 19/10: Pietro Generali, Joe Bryant, Lonnie Shelton  
 20/10: Sandro Dell'Agnello, Francesco Mazzoni  
 21/10: Andro Knego, Jeff Cook, James White  
 22/10: Vittorio Gallinari  
 28/10: Claudio Bonaccorsi, Andre Guibert  
 29/10: Danny Vranes  
 31/10: Walter DeRaffaele  
 24/09: Kiwane Garris  
 25/09: Gianluca Longobardi, Bob McAdoo  
 26/09: Ario Costa

**Paolo Lorenzi** - 48 anni di passione per il basket. Arrivato tardi (14 anni) al fatal incontro con la palla a spicchi, recupera il tempo perduto e da quel momento scoppia una passione irrefrenabile. Racconta che giorno dopo giorno ha cercato di entrare sempre più nel mondo della pallacanestro ma poi ammette che è stato il basket ad entrarci dentro fino al cuore.

Alle superiori teneva diari pieni di dati statistici, formazioni di basket italiano e Nba, risultati delle gare con le prestazioni più memorabili di ogni stagione. In seguito la collezione di riviste e vhs l'ha portato a volerle condividere con i social e ha creato due gruppi Facebook molto partecipati.

Il suo motto: "Il basket è gioia, la gioia è il basket".



# ISCRIVITI AL CANALE

<https://t.me/basketstory>



Magazine mensile di "Storie sotto canestro"

[www.basketstory.it](http://www.basketstory.it)

[VIEW IN TELEGRAM](https://t.me/basketstory)

**ELIO STORY**

di Andrea Ninetti



## Elio, l'uomo dal cuore BIG

**E**ra soprannominato "Big" e grande lo era per davvero, fisicamente ma soprattutto dal punto di vista umano. Aurelio Pentassuglia, semplicemente Elio per tutti, brindisino classe 1932 aveva una grande passione per lo sport in generale e per la pallacanestro in particolare, disciplina di cui s'innamorò dopo aver provato anche con la pallavolo e per la quale spese ogni attimo della sua vita, prima come giocatore e poi da allenatore.

Il suo cammino terreno s'interruppe a soli 56 anni per un incidente stradale in cui rimase coinvolta la sua Lancia Thema che, probabilmente a causa di

un cantiere mal segnalato e dell'asfalto bagnato, si scontrò con un'altra vettura in un piovoso 31 ottobre di 33 anni fa, nello stesso tratto di strada dove, ad inizio dicembre di 5 anni prima, avevano perso la vita altri due protagonisti dello sport pugliese, i calciatori del Lecce **Ciro Pezzella** e **Michele Lorusso**.

Al di là dei titoli vinti in carriera, allenatore dell'anno nel 1969, due campionati nazionali giovanili e soprattutto una storica coppa Korac conquistata con la Rieti di **Sojourner Johnson**, **Brunamonti** e **Sanesi** contro il fortissimo **Cibona Zagabria**, di lui tutti ricordano l'enorme contributo dato a questo sport e la grande importanza che attribuiva alla

S

O

T

C

A

N

E

S

T

R

O

O



I

L



F

A

N

T

A

B

A

S

K

E

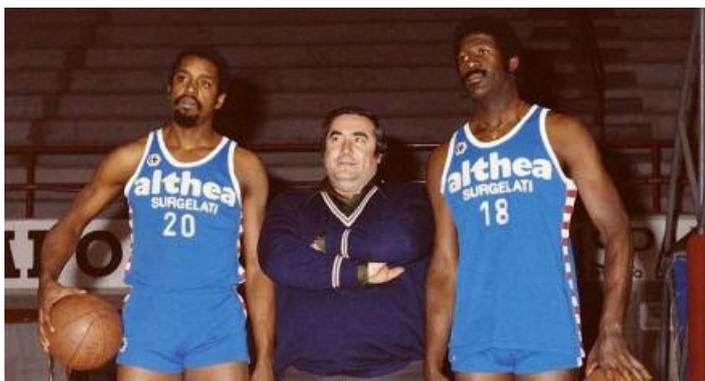
T

*di chi ama il basket!*



PATROCINATO DA





formazione degli atleti.

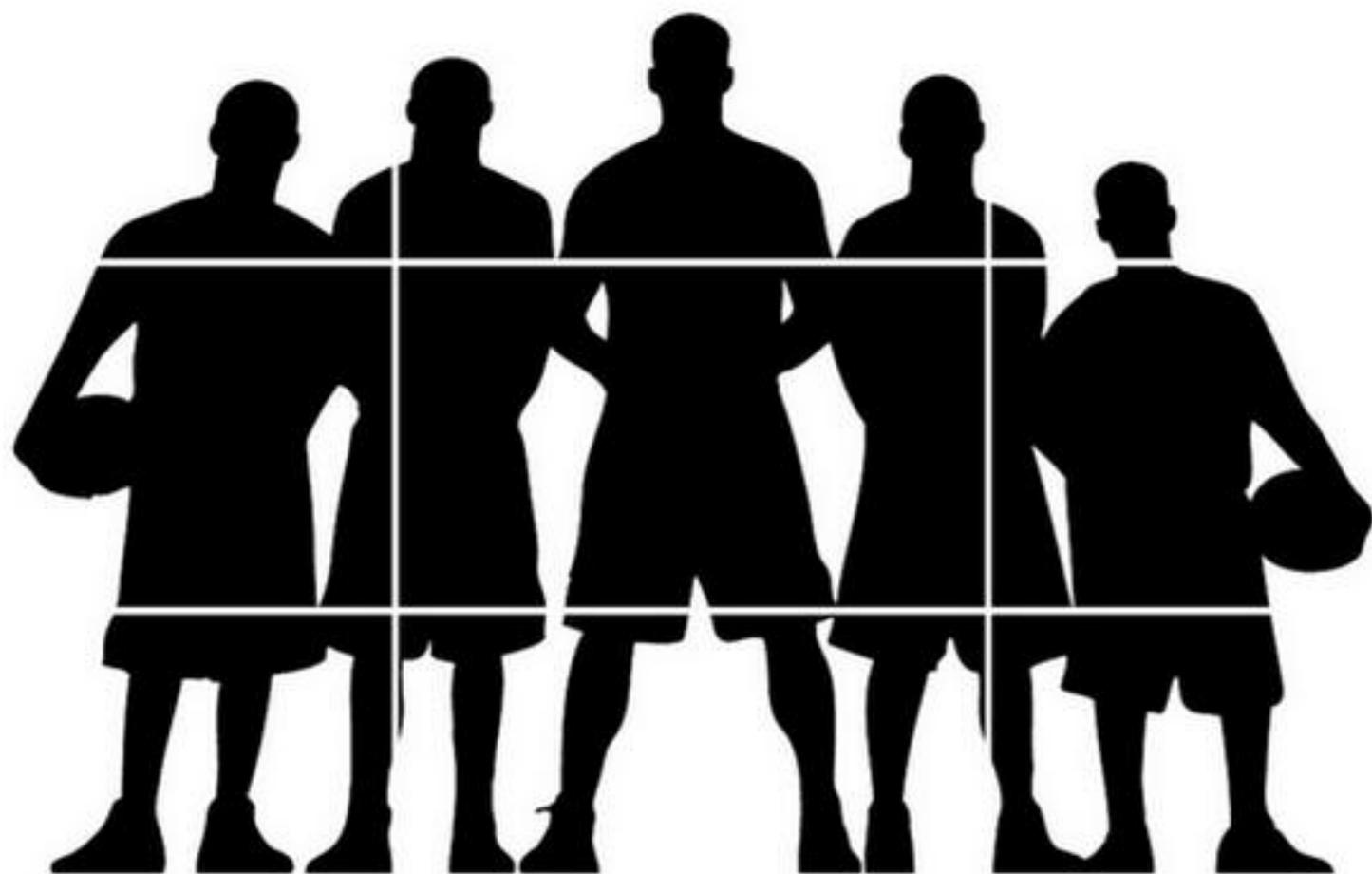
Indiscusso protagonista della storia cestistica reatina, fu profeta anche in patria con la sua Brindisi e, non a caso, il palazzo dello sport di Contrada Masseriola porta il suo nome, proprio in segno di profonda riconoscenza per il grande sforzo profuso per lo sviluppo del basket italiano. Un apporto figlio dell'equilibrio, della dedizione, dell'innato fiuto per il talento, della voglia di lavorare coi giovani in palestra per insegnare loro a stare al mondo prima ancora che su un campo di pallacanestro.

Napoli e Varese come tappe interlocutorie e poco fortunate nell'arco di una carriera che ebbe il suo apice a Rieti, dove giunse due volte di fila in semifinale scudetto e in finale di Korac vincendo la coppa al secondo tentativo, e a Brindisi dove, pur non centrando la promozione in A1, entusiasmò il pubblico salentino anche grazie alle gesta di giocatori come Tony Zeno, Claudio Malagoli e Francesco Fischetto.

Furbo, preparatissimo, scaramantico ma senza eccessi, gioviale, più che stratega era un abilissimo gestore del gruppo e, a detta di tutti i suoi ex giocatori, un bravo psicologo. Insegnante di pallacanestro come purtroppo non ce ne sono più, sapeva rimproverare ma anche consigliare con la tipica autorità del padre di famiglia e, qualità ancor



IL BASKET È UN GIOCO, GIOCA COL BASKET!



[www.sottocanestro.it](http://www.sottocanestro.it)



# SOTTO CANESTRO

*Il tuo miglior biglietto da visita*



*Per la tua pubblicità*

[marketing@sottocanestro.it](mailto:marketing@sottocanestro.it)



**MAGAZINE MENSILE PER SCOPRIRE  
LE STORIE SOTTO CANESTRO**

più rara, adattava la sua filosofia di gioco agli uomini che aveva a disposizione, a cui si rivolgeva sempre in maniera schietta e divertente, con quella capacità incomparabile nel comunicare, una caratteristica che gli rendeva semplice rapportarsi anche con colleghi, avversari, arbitri e stampa.

Durante la sua esperienza alla Partenope diede vita ad un indimenticabile siparietto con Lello Barbuto, storica firma del giornalismo sportivo campano a cui oggi è dedicato il palasport di Napoli, un episodio ripreso anche da Dino Meneghin nel suo libro "Passi da gigante"; si era alle ultime battute di una gara casalinga e la squadra partenopea, in svantaggio di un punto, subì un fallo a pochi secondi dal termine. Era il periodo in cui un allenatore poteva scegliere se battere i tiri liberi oppure rinunciare per ottenere una rimessa laterale e "Big Elio" fu chiamato a dirimere la matassa, una decisione tutt'altro che facile visto che l'identica situazione si era già verificata nelle due precedenti partite casalinghe ed il "Penta" aveva sempre perso la partita, pur optando una volta per la linea della carità ed un'altra per la rimessa laterale, ricevendo critiche nemmeno troppo velate da parte di Barbuto. Da uomo di mondo, dotato di ironia e genuinità, Pentassuglia quella volta chiamò time out per dirigersi, a passo lento, verso la tribuna stampa, cercare il giornalista per poi domandargli, con tono serio e determinato, cosa dovesse fare. Unico, inimitabile, indimenticabile!



**Andrea Ninetti** - Un pizzico di capelli, una manciata di barba, rigorosamente incolta, e un paio d'occhiali neri adagiati su un naso non propriamente alla francese. Classe 1977, ha iniziato ad amare il dolce scricchiolio del parquet alla tenera età di 8 anni, provando poi a cimentarsi con la palla a spicchi durante l'adolescenza.

Abbandonata presto (fortunatamente) ogni velleità di campo, all'alba del nuovo millennio decide di passare dall'altra parte della barricata e inizia a scrivere di basket, collaborando spesso e volentieri anche con alcune radio della Capitale.

Giornalista pubblicista dal 2002, annovera molteplici apparizioni televisive ed una lunga e proficua collaborazione con il Corriere dello Sport. Oggi si dedica a tempo pieno a BASKET-TIAMO.COM e SOTTOCANESTRO.IT, le due creature di cui è orgogliosamente co-fondatore.

Il suo motto? Ne ha diversi, ma i suoi preferiti sono "Non è finita finché non è finita" e "Ogni ruga è sinonimo di saggezza".



**COUNTRY STORY**

di Federico Bettuzzi

# I feel... Slovenia!

*Un viaggio tra epoche, paesaggi, arene, personaggi, squadre, profumi, sapori e storie di una pallacanestro in evoluzione, dalla Jugoslavia unita a Luka Dončić*

**E**sistono luoghi speciali, nel mondo. Luoghi distanti oppure vicini, in cui la magia di un pallone che rimbalza sul parquet rapisce grandi e piccini. Luoghi in cui si intrecciano storie di sport e di uomini, di leggende e tragedie, di miracoli e delusioni. Uno di questi luoghi speciali, belli e possibili, si trova ai confini orientali dell'Italia, raggiungibile agevolmente dai residenti in zona che magari approfittano di alcune convenienze economiche per la classica spesa del weekend all'ipermercato o per un pieno di benzina senza sfruttare i buoni-carburante della Regione Friuli Venezia Giulia. Quel luogo particolare è la **Slovenia**, ex polmone verde della fu Jugoslavia, simbolo per lungo tempo dell'utopia mitteleuropea, culla di atleti eccelsi e di menti raffinate.

**IL TESORO DEL PARCO**

Dici Slovenia e pensi al **Triglav**, la montagna il cui profilo campeggia anche nella bandiera nazionale. O al **Lago di Bled**, un gioiellino di serenità e di cure termali all'interno di un parco naturale bellissimo.

O a **Nova Gorica**, a piazza della Transalpina, all'abbattimento delle tetre barriere residuo della Guerra Fredda con la realizzazione di quello che oggi è un magnifico esempio di condivisione pacifica. Ma è impossibile non associare la Slovenia al colore verde: sarà per gli onnipresenti tigli, alberi sotto cui si radunavano i contadini delle assemblee popolari sin dai tempi dell'Impero Asburgico; oppure per il rimando alle rivoluzioni democratiche liberali di fine '800 che vide nel verde non solo il simbolo della speranza ma anche di una nuova alba per l'Europa; o semplicemente per quella che nel corso dei decenni è stata la vera bandiera dell'orgoglio sloveno, il **Košarkarski Klub Olimpija**, la maggiore e più famosa società cestistica della capitale Lubiana che di verde è vestita in omaggio anche alla location che per mezzo secolo l'ha ospitata.

Entrare al Parco Tivoli di Lubiana è un'esperienza indescrivibile. Oasi di relax per residenti e turisti, il Tivoli conserva ancora oggi la magnifica architettura del 1813, l'anno della sua





progettazione, ed i successivi interventi dovuti ad adeguamenti per esigenze di natura sportiva o antisismica non ne hanno intaccato la conformazione o lo spirito. Il Castello Tivoli, che fu residenza del **Maresciallo Radetzky**, è immutato da allora, compresi i quattro cani in ghisa a guardia dell'ingresso che si disse portarono alla follia ed al suicidio lo scultore **Anton Dominik von Fernkorn** - autore delle opere, l'artista si accorse in seguito di non aver dotato i mastini di una lingua e, secondo la vulgata, si sarebbe ucciso per la vergogna di un fallimento evidente a chiunque. Insensibile allo scorrere del tempo è anche Cekinov Grad, un esempio del barocco austriaco del periodo dei Lumi che oggi ospita il museo nazionale di Storia contemporanea. Ma a testimoniare l'avvicinarsi delle epoche c'è la costruzione immediatamente adiacente, una sorta di parallelepipedo a due piani in cemento, lamiera e lastre di vetro, classica realizzazione del socialismo reale anni '60: è il **Dvorana Hala Tivoli**, il tempio dello sport lubianese. Non un mostro di bellezza al di fuori, ma basta davvero poco per capire quanta storia sportiva sia passata all'interno di un impianto datato ma con un fascino ancora potente. Le sue due sale interne, recentemente ristrutturata e ridotte nella capienza, hanno visto concerti, congressi, eventi. E partite, di hockey ma soprattutto di pallacanestro: il 23 maggio 1970 erano in 14mila, accalcati l'uno sull'altro, al limite della saturazione dell'ossigeno per assistere allo storico oro della Jugoslavia contro gli Stati Uniti nella finale dei Mondiali, con lo sloveno **Ivo Daneu** protagonista del tiro decisivo. Erano invece quasi 10mila sugli spalti all'All Star Game sloveno del 1997 quando un non ancora ventenne **Marko Milič**, già vicino di casa di Gregor Fučka a Kranj, volò sopra una Honda TRX per schiacciare a canestro, mandando in visibilio le meravigliose cheerleaders

**Dragon Ladies** ed il pubblico che già lo vedeva oltre Atlantico.

#### DAL TRIGLAV ALL'AMERICA

Milič in fondo sarebbe stato solo un apripista. La sua carriera oltreoceano durò poco, complice il lockdown NBA del 1998 e soprattutto una involuzione tecnica che lo rese sin troppo prevedibile nel gioco tanto da riportarlo in fretta in Europa. Ma era bastato quel ragazzo volante ad inaugurare la strada che avrebbero percorso altri suoi connazionali, dimostrando che da una piccola Repubblica ex jugoslava potevano emergere atleti di assoluto rispetto. Dopo di lui sarebbero arrivati **Radoslav Nesterovič, Primož Brezec, Boštjan Nachbar, Beno Udrih, Uroš Slokar, Saša Vujačić**, ragazzi della seconda ondata prodromica ai fenomeni **Goran Dragić e Luka Dončić**. E nel mentre la Slovenia sarebbe diventata un punto fermo sulle mappe del basket europeo grazie all'esplosione delle nidiate di Olimpija e Krka Novo Mesto, con **Smodiš, Tušek, Joksimovič, Jurak, Gorenc, Ožbolt, Lakovič, Bečirovič e la dinastia dei Lorbek** a dominare le scene. Erano i frutti maturi del lungo lavoro di santoni della pallacanestro come **Zmago Sagadin**, il temutissimo padre-padrone dell'Olimpija che con metodi duri ed autoritari aveva forgiato classi su classi di talentuosi ragazzi. Sotto la sua guida i ragazzi terribili di Lubiana avevano stupito l'Europa già nel 1994, cioè nemmeno dopo tre anni dalla proclamazione dell'indipendenza del Paese, vincendo l'allora Coppa Europa, poi divenuta Saporta. Non era più l'Olimpija di **Jure Zdvoc**, il simbolo nazionale, la guardia che aveva ubbidito in lacrime ai politici di Lubiana quando agli **Europei di Roma del 1991** aveva rifiutato di scendere in campo con i colori di quella Jugoslavia che tentava di soffocare il moto di libertà di un popolo piccolo ma orgoglioso. Il suo



posto nell'immaginario collettivo è stato preso da Dončić: basti pensare che quando nell'estate del 2017, dopo due decenni abbondanti di delusioni, la Nazionale vinse l'Europeo battendo in finale proprio la Serbia, in tutto il Paese fu festa grande, con mezzi pubblici gratuiti per chiunque sfoggiasse in pubblico la bandiera slovena. Orgoglio e pallacanestro si sono fuse sotto il Tricorno formando un connubio inscindibile e più saporito dei panini con **Čevapčići e Ajvar**, vale a dire le saporitissime salsicette di carni miste e la salsa di peperoni dolce-piccante che riunisce tutti i gusti, i profumi ed anche le contraddizioni di una terra ed un popolo da sempre a metà strada tra i Balcani e le Alpi.

#### UNA CONCHIGLIA DA EUROPA

Dal verde del Parco Tivoli al modernissimo quadrante Stožice sono circa cinque chilometri in linea d'aria, cioè una passeggiata di neanche un'ora per i quartieri settentrionali di Lubiana. Qui, ai margini dello svincolo autostradale, sorge da una decina d'anni la **Arena Stožice**, un moderno palasport il cui tetto ricorda la forma di una conchiglia: scelta singolare da parte dei progettisti, visto che la Slovenia è tutto fuorché un Paese a vocazione marinara. Il carapace di cemento armato copre le gradinate che ospitano 12mila spettatori, una cornice di sky box in stile NBA ed un campo modernissimo. La partita inaugurale (amichevole) tra le Nazionali di Slovenia e Spagna, terminata con la vittoria iberica ai supplementari, ha segnato l'ingresso in una nuova era dettata dalla **crescita imperiosa** di un Paese affamato di spazio tanto economico quanto sportivo e sociale. Una crescita culminata nel 2013 con l'organizzazione della fase

finale degli **Europei** in cui i padroni di casa hanno chiuso con un amarissimo quinto posto dopo l'eliminazione al piatto nei quarti contro la Francia. Uno smacco che si sarebbe replicato otto anni dopo, alle Olimpiadi di Tokyo, sempre con i transalpini a negare l'accesso alla finale e ad una medaglia sicura a Dončić e contorno. Ma la storia della pallacanestro slovena è ricca di delusioni, come ad esempio quella cocente degli Europei in Turchia del 2001 col fallimento clamoroso della spedizione guidata dal vecchio **Arriel McDonald** e dalla stellina emergente Sani Bečirovič.

Non che in ambito di club la situazione sia migliore. Con la riforma dell'Eurolega in ottica franchigia, la Slovenia ha perso un posto che per circa vent'anni è stato occupato dall'Olimpija, retrocessa in Eurocup nonostante la costruzione dell'Arena Stožice fosse stata pensata anche per dare una degna casa alla squadra verde di Lubiana. Non è bastato l'impianto futuristico per garantire al club un posto permanente nella nuova Europa dei Paperoni del canestro, anzi la stessa società lubianese ha dovuto alla fine piegarsi ad una fusione con una realtà croata (quasi una blasfemia per l'orgoglioso popolo sloveno), con l'idrolitina **Cedevita** a rimpiazzare il birrificio **Union** sulle maglie e soprattutto nelle casse societarie dei Dragoni locali. *"The Times They Are a-Changin'"*, cantava **Bob Dylan** che di cambiamenti se ne intendeva.

#### KOPER: UNA PORTA (ANCHE TV) VERSO L'ITALIA

E di cambiamenti se ne sono visti anche lontano da Lubiana. Basta scendere verso sud-ovest, lambendo il confine di Trieste, per arrivare a **Capodistria**, o Koper come si chiama in lingua





locale. Città di pescatori in cui l'anima italiana è storicamente viva e vivace, ha dato il nome a quella che è forse la più celebre e fortunata emittente di piccole dimensioni d'Europa, **Telecapodistria** o Koper TV. Dal 1971 in avanti, grazie anche all'inconfondibile voce ed allo sguardo acuto di **Sergio Tavčar**, giornalista triestino di grande cultura ed ottima preparazione, la televisione voluta da Tito come parte dell'integrato sistema di supporto culturale della Jugoslavia multietnica è stata una finestra aperta sullo sport a beneficio di milioni di italiani. Pochi se lo ricordano, ma fino alla Legge Mammi il monopolio nazionale radiotelevisivo apparteneva alla RAI e soltanto le emittenti straniere come Capodistria o la TSI o Montecarlo potevano intaccare il Moloch di viale Mazzini. E se nei primi tempi Koper TV era rivoluzionaria negli approcci e nei palinsesti, pur

con mezzi economici limitati, la sua anima autentica è rimasta unica anche nel breve interregno berlusconiano, quel triennio in cui le frequenze passarono sotto l'egida del Biscione inondando le case d'Italia di sport d'alto livello. Passata la parentesi Fininvest, Telecapodistria è tornata ad offrire uno spettacolo unico, anche se per i pochi fortunati - Friuli, Venezia Giulia, Veneto Orientale, spicchi di Romagna - che erano toccati dal suo segnale. L'Eurolega raccontata da Tavčar in chiaro, con competenza e senza trionfalismi, ha continuato a raccogliere consensi. E quando si è spento il segnale analogico passando al digitale, sono stati molti gli utenti che hanno rimpianto i servizi sportivi di Telecapodistria che raccontava il campionato sloveno ma non solo.

Capodistria è anche l'unico vero porto della piccola Repubblica. Ma è pure terra di basket, come ci





ricorda l'**Arena Bonifika** costruita dove c'era la depressione delle vecchie saline e dove ora sorge un centro sportivo che susciterebbe l'invidia di buona parte delle città italiane. Alla Bonifika ha giocato anche l'ItalBasket negli Europei 2013, forse nella parentesi più bella della gestione Pianigiani con una squadra fortemente operaia, senza stelle ma con tantissima voglia di lottare su ogni pallone. Caratteristiche che piacquero al pubblico locale, composto anche da una comunità italoфона piccola in rapporto al bacino ed alla propria storia pregressa ma orgogliosa, oltre che dagli appassionati sloveni abituati a seguire il vecchio KOŠ Koper o il Košarkarski Klub Lastovka, entità poi fuse nel **Primorska** che per quattro anni ha dominato la scena. Sembra incredibile, eppure per alcune stagioni la piccola Capodistria ha saputo sovvertire gli storici rapporti di forza

sopravanzando Lubiana e Novo Mesto, vincendo un titolo (2019), due Coppe di Slovenia ed un Supercoppa, oltre a guadagnare l'accesso al primo livello di ABA Liga, la vecchia Lega Adriatica che raggruppa i club più forti dell'ex Jugoslavia. Un miracolo. O un bellissimo sogno purtroppo finito come una bolla di sapone, visto che la crisi finanziaria seguita alla pandemia ha ucciso il Primorska che si è ritirato prima del Natale del 2020 scomparendo per sempre dalle mappe. Oggi l'Arena Bonifika ricorda le gesta di quell'Italia bella ma non eccessivamente fortunata, degli arancioblu del Primorska, è testimone del cinquantennale di Koper TV e ci trasmette quel senso di orgoglio, di appartenenza, di voglia di lottare che solo il popolo sloveno, nella sua piccola enclave mitteleuropea e nella sua particolare storia sportiva e non solo, sa esprimere con efficacia.

**Federico Bettuzzi** - Giornalista professionista, è stato caposervizio del portale RealSport.it e collaboratore de "Il Gazzettino" scrivendo oltre che di sport anche di economia, cultura, spettacoli. Attualmente collabora con il Gruppo GEDI ed è firma del basket per il quotidiano "Tuttosport"; è inoltre caporedattore dalla sua fondazione del mensile di costume "Trevi30News" ed è redattore del periodico di economia "VenetoPiù". Nel suo curriculum c'è spazio anche per esperienze in ambito televisivo, come conduttore e telecronista. In ambito editoriale ha scritto il romanzo noir "Nessuna Nuova" (2013) e ha curato la realizzazione con prefazione di "Aganis & Sbilfs" (2012, Keltia Editrice).



**WE PLAY FANTABASKET**



**WE PLAY**

**WWW.SOTTOCANESTRO.IT**

**COAST 2 COAST**

di Enrico D'Alesio



# THE HOOD

Intintivamente, a volte infantili, noi umani ci dividiamo su una serie di grandi dilemmi polarizzati. C'è chi nasce Coppi, chi Bartali. Chi nasce F, chi V. Gelato: creme o frutti? Bionde grazie, bruno raramente - e così via. Io sono New York, ma riconosco la grandezza di Los Angeles.

L.A. è la meta di ottobre. City of LA stazza meno di 4 milioni di abitanti, però diventano 13 considerando la Metro Area, 19 con la Greater Los Angeles. Vere città, non quartieri, una in fila all'altra, da considerare tutte L.A. per come la conosciamo dalla realtà, dalla letteratura, dalla fiction. Quante delle produzioni di qualsiasi genere ambientate a Los Angeles, infatti, sono titolate da un luogo: Beverly Hills 90210, Southland, The O.C., Venice Beach, HollywoodLand, Mulholland Drive e continuando. Ogni nome definisce un habitat peculiare per regole, eventi, vita: qui e non altrove, questo e non altro,

una legge sociale che diventa natura, e inevitabile. Il nostro centro sarà nella Los Angeles County, SouthCentral, due città/quartieri confinanti: Inglewood e Compton. Mi piace esordire con Lorenzo Cherubini a inizio carriera: ricordate Jovanotti in TV con jeans stracciati, cappellino, e un foulard rosso legato a volte alla coscia, a volte al cappellino o a uno dei passanti dei jeans? Era l'importazione immediata (cioè senza medium culturale, pura imitazione) di un uso (non una moda) che negli USA significava ben altro. Nei posti dove andiamo quel fazzolettino ti costava la vita con facilità.

Da downtown Compton al vecchio Inglewood Forum dove i Lakers giocarono tra il 1967 e il 1999 c'è un quarto d'ora di macchina sulla I-105 Ovest, se la Interstate è libera. La I-105 è una bretella di collegamento East-West, 30 km ca, le sue corsie fanno impallidire la maggior parte delle nostre autostrade,





**BASKETTIAMO.COM**  
Il portale di chi ama il **BASKET**

## REPORTER

*Hai mai pensato di seguire il basket da una prospettiva diversa?*

*Ti piacerebbe indossare la canotta di reporter?*

*Se hai sempre sognato di raccontare le vicende della palla a spicchi, cimentarti con le statistiche, presentare e commentare una partita, dare voti ai giocatori, intervistare i campioni del parquet... cogli l'attimo fuggente. Per offrire un'informazione sempre più capillare, tempestiva e dettagliata agli appassionati di pallacanestro, Baskettiamo.com vuole rinforzare il Dream Team di Reporter con nuovi collaboratori dall'Italia ma anche dall'estero.*

*Specificamente la ricerca è rivolta a Reporter disponibili a seguire Nba, Ncaa, Lba, Lnp, competizioni continentali, campionati minori e giovanili, l'affascinante basket femminile.*

*Si richiede competenza cestistica, buona capacità di scrittura, obiettività nei giudizi, passione, entusiasmo, curiosità e intraprendenza.*

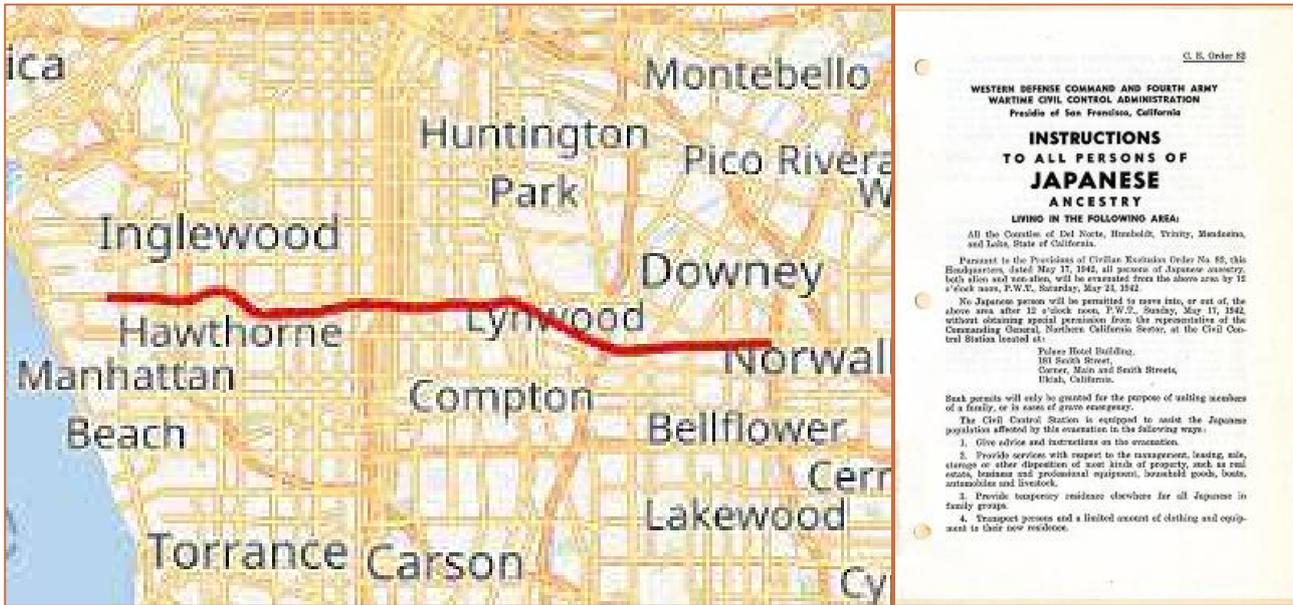


*Conoscenza di WordPress e inglese è un valore aggiunto particolarmente gradito.*

*Per candidarsi al ruolo di reporter di Baskettiamo occorre scrivere a [reporter@baskettiamo.com](mailto:reporter@baskettiamo.com) indicando: nome, cognome, data di nascita (indispensabile essere maggiorenni) - città di residenza - squadra seguita - Livello conoscenza inglese - Livello conoscenza WordPress*

*Nella mail l'aspirante Reporter dovrà inoltre formulare una proposta di collaborazione (seguire squadra / Nba / Ncaa / etc) e scrivere 1 articolo di 25 righe (1500 caratteri spazi inclusi).*

**Non esitare, indossa la canotta ed entra a far parte del Baskettiamo Dream Team Reporter.**



AllStar 1995 e 14+5 in carriera; Prince NBA Champion 2004 coi Pistons di Larry Brown, Campione Olimpico Pechino 2008, ora vice CBO dei Grizzlies, autore della più grande stoppata di sempre (<https://www.youtube.com/watch?v=8QJ4iwqnLKc&t=78s>). Da Centennial, Arron Afflalo: Pac10 NCAA Player of the Year quando giocava per UCLA, carriera NBA terminata nel 2018 con 11-3-2 di media. Compton High ha visto giocare Jeff Trepaigner e DeMar DeRozan, oltre a Violet Palmer. Il primo non sfondò a livello NBA, ma ha avuto una solida carriera (anche a VR e NA) e detiene il record per più palloni rubati in singola gara nella ECA EuroLeague: 11 per l'Ulker nel 2006 vs il Partizan. DeRozan è giocatore sublime tuttora attivo, AllStar e Campione Olimpico 2020(21). Violet Palmer una ex giocatrice diventata la prima donna arbitro professionista di tutto lo sport pro americano. A volte le liste sono necessarie: inquadri i personaggi bisogna fare attenzione alle loro date di nascita. Palmer e DeRozan sono gli estremi, 1964 e 1989, gli altri sono compresi tra 1969 e '85. Sono gli anni della Interstate I-105 (1964-93), della ghettizzazione, delle

gang. Dei disordini di Watts (1965, Watts è il confine settentrionale di Compton) e di quelli per Rodney King (fine aprile 1992), episodi generati da scandali e prevaricazioni pro-white. Gli anni della "war on drugs" dichiarata da Reagan che causò aumento del consumo, arricchimento dei Narcos e un autentico eccidio tra la popolazione black degli USA - cimitero o galera: un nuovo status Jim Crow. Anni in cui la probabilità di finire ammazzato da innocente a South Central era 24 su 1000, di cui un terzo dalla Polizia; anni in cui tutti i personaggi citati sono nati e si sono formati. E' il periodo sublimato nel rivelatore, stordente Boyz'n the Hood di John Singleton, titolo ripreso dal primo hit di una posse decisiva nella storia della musica. N.W.A. Niggaz With Attitudes: Dr.Dre, Eazy E, Ice Cube, MC Ren, DJ Yella. E' rimasta nella storia come Gangsta Rap, ma è riduttivo; è rimasta per Fuck Tha Police (NON "Da Police" come quasi sempre riportato), ma era molto di più. Era una ribellione fondata sulla verità e realtà di una vita che, per chi era fuori, sembrava semplicemente non credibile. Era reportage. Il corpo? Il corpo sbattuto a terra, ginocchio sul collo;





**STORIE  
SOTTO  
CANESTRO**

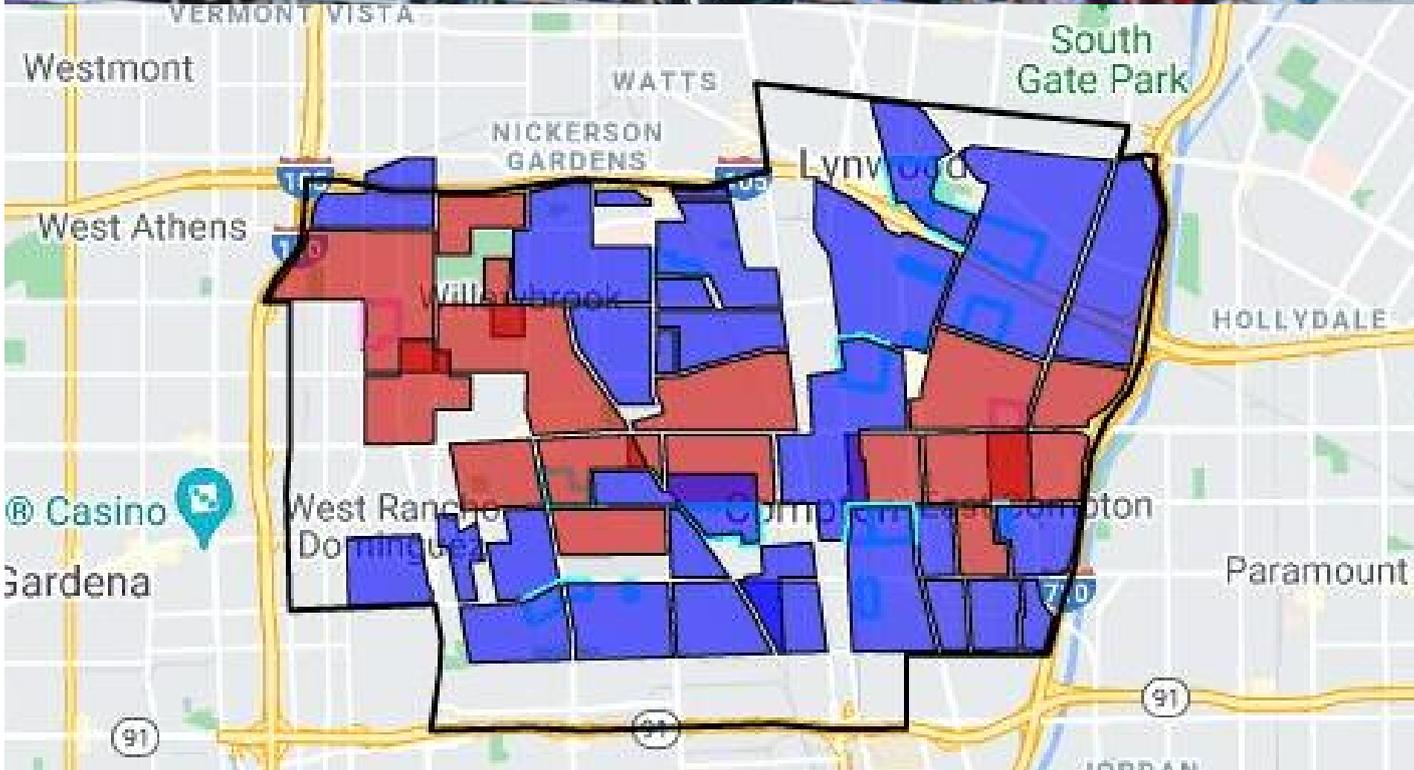


violato da proiettili, per una mossa troppo veloce eppure del tutto innocua, priva di violenza: fotti la Polizia era una via di sopravvivenza. E fotti anche il crimine, se è vero che Eazy E smise di spacciare per diventare primo finanziatore della Ruthless Records. DeRozan, Ceballos e gli altri usarono il basket, invece, per tenersi la vita, quando la metà dei coetanei era morta o sulla strada per esserlo; dedicata al crimine o sulla strada per iniziare; assuefatta al crack che Reagan pensava di combattere incarcerando neri: sia nelle prigioni che nei ghetti che le politiche creavano. Compton è diventato icona di cosa sia un ghetto, nonostante le cassette e i vialoni. Ogni ghetto ha, cosciente o meno, il suo Kapò: in questo caso erano le gang a fare quel lavoro immondo. Bloods and Crips, Rossi e Blu, un'ulteriore autoinflitta ghetizzazione, in cui, ignaro Jovanotti, il fazzoletto sbagliato all'angolo di strada sbagliato ti costava la vita. Potete osservare tra le foto che corredano questo articolo l'immagine di come lo LAPD considerasse la topografia di Compton, diviso tra le gang con varie intensità dei due colori. In un'altra foto terribile, presa durante i riots determinati dall'assoluzione (29/4/92) dei poliziotti che avevano ridotto in fin di vita Rodney King, vedete come la realtà facesse diventare rosso e blu fratelli (una pace famosa e discussa fu siglata il 28/4/92: check la cronologia e misurate l'assenza di speranza) solo contro il nemico comune, l'America bianca preconcetta e razzista.

Quel che è rimasto, soprattutto dalla nostra parte dell'Oceano, è una massa di conoscenze parziali, dati privi di retroterra. Si dice thug, si dice gang,

droga, si dice "se la cercano". Non si dice la lotta condotta da tanti, dalla maggioranza, per vivere e vivere decentemente, fino a ridurre drasticamente, dal post-Reagan, il crime rate di Compton e Inglewood. Non si dice il programma Gift 4 Gun, che in cambio della consegna di un'arma da fuoco regala giochi per i tuoi figli: lo vediamo nei film e approviamo e ci commuoviamo pure al pupattolo col giocattolo, ma non sappiamo che è nato lì, dalla lotta che il ghetto operò contro le proprie parti che già erano morte, anche se non lo sapevano. Per bloccare la parabola dell'ignoranza il modo è uno solo: studiare, capire, imparare.

Ma c'è anche un'altra parabola, la loro. Le date di nascita dei N.W.A, senza sorpresa, sono comprese tra 1964 e 1969. Loro hanno raccontato una brutale verità in modo brutale, non sono diversi da Bukowsky, Baldwin o Houellebecq, eppure sono (stati) il simbolo di tutto ciò che un largo tipo di America odia(va) e teme(va). Senza pensare che era musica "della madonna" (cit.), che hanno rivoluzionato e fatto progredire di secoli il modo di produrre in studio e live. Che dietro ognuno di loro, non c'era solo voglia di dollari e ragazze e tirapugni d'oro, ma tutto il Miles Davis del mondo, ogni battito di Mingus. La parabola passerà da un punto non prevenibile mentre erano sdraiati ammanettati su un marciapiede. Nello spettacolo centrale dell'evento centrale del centro delle attese di una gran parte di "quella" America, evento per il quale ogni commercial è un prodotto faraonico (spesso sono capolavori: <https://www.youtube.com/watch?v=-gPOPLrUfyw>) ci saranno loro. Il Pepsi Halftime Show del Super-





Bowl LVI è loro. Il capostipite Dr.Dre. Snoop Dogg, che grazie a NWA firmò con la DeathRow Recs nel 1992. Un loro figlio quasi diretto, Kendrick Lamar (Compton 1987, cugino di Nick Young ex Lakers e bersaglio delle ire di Kobe). Uno dei loro figli artistici, Eminem. Insieme a Mary J. Blige, che è del Bronx e, oltre alla grandezza di artista, equilibra, agli occhi di molti, un eccesso di WestCoast (ma è un'altra storia). E' sar  divertente osservare questo cast e sapere, davvero SAPERE, quanti sederi bianchi fa/far  infuriare. Considerare poi cosa significhi: sono pic-

coli passi, millimetrici se pensiamo in termini immediati, ma pietre miliari se consideriamo il percorso che stanno segnando e seguendo. Da The Hood al Superbowl, non fatevi ingannare dagli eccessi i soldi i culetti perfetti le catene:   la strada verso la multiculturalit  paritaria.

N.d.A. Forse c'  poco basket puro stavolta, ma De-Rozan potete tuttora vederlo: spero dalla prossima gara cambierete un po' il modo di pensare a lui mentre gioca. Rimarremo a L.A. ancora, ricominciando proprio da DMDR.



**Enrico D'Alesio** - 50 anni passati da archeologo, private chef, scrittore. Ma soprattutto amante devoto del Gioco. Redattore NBA per Baskettiamo.com, diplomato alla Holden scuola per narratori e storytellers, di recente anche esperienze radiofoniche su RadiamoWebRadio e una pagina FB dedicata a basket e cucina (Pentole&Canestri). Sempre voglioso di imparare e studiare. Il Basket   una lezione ogni volta, ogni partita, ognuna delle 500+ che guarda all'anno. E quest'anno   arrivata anche l'emozione di tornare metaforicamente a scuola grazie all'onda di Black Lives Matters, per scoprire un universo culturale mai davvero illuminato nel grande/piccolo mondo bianco.





**SE SEI UN  
APPASSIONATO  
DI BASKET  
E SOGNI DI  
DIVENTARE  
REPORTER...  
QUESTA È LA  
TUA OCCASIONE.  
BASKETTIAMO  
TI OFFRE  
L'OPPORTUNITA'  
DI CIMENTARTI  
COME  
GIORNALISTA**

**BASKETTIAMO.COM - IL PORTALE DI CHI AMA IL BASKET!**

**SCRIVI UNA MAIL PER CANDIDARTI**

**REPORTER@BASKETTIAMO.COM**



**MVP STORY**

di Roberto Bergogni

# Il gioco della Capra e le Caprette del gioco della mazza

**A**nche se non è esattamente il 75° anniversario dell'NBA, anche se loro hanno messo in giro un bellissimo video, facciamo finta che la BAA del 1946 fosse già NBA (apparsa dal 1949) e giochiamo un po'.

Quando mi innamorai della pallacanestro, lo feci dopo che avevo già provato a diventare un campione dello sport nazionale e mondiale più amato (e più scritto sulla Rosea), il calcio.

Non essendo un piè veloce né tantomeno un atleta, nel senso decathlonico del termine, cercai uno sport dove l'aspetto volumetrico, base per altezza per profondità, fosse apprezzato e mi dedicai alla palla a spicchi minorile, con notevole soddisfazione personale, anche se rimanevo a un livello atletico insufficiente.

Mi ricordo ancora quando alla visita di idoneità medico sportiva, il dottore, dopo la maledetta prova sotto sforzo, su e giù per due o tre scalini, che neanche la salita al Torrazzo (campanile in muratura più alto del mondo) mi debilitava tanto, mi disse – Ma lei ha un polmone solo! –

Ero molto motivato, nonostante la preparazione atletica carente, e mi felicitai con me stesso per il cambio di sport, in quanto io avevo ormai l'abitudine di scrivere sottobanco, alle medie, le migliori formazioni di calciatori di tutti i tempi, italiani, europei e mondiali, e anche per la pallacanestro feci lo stesso, con notevole risparmio di tempi e qua-

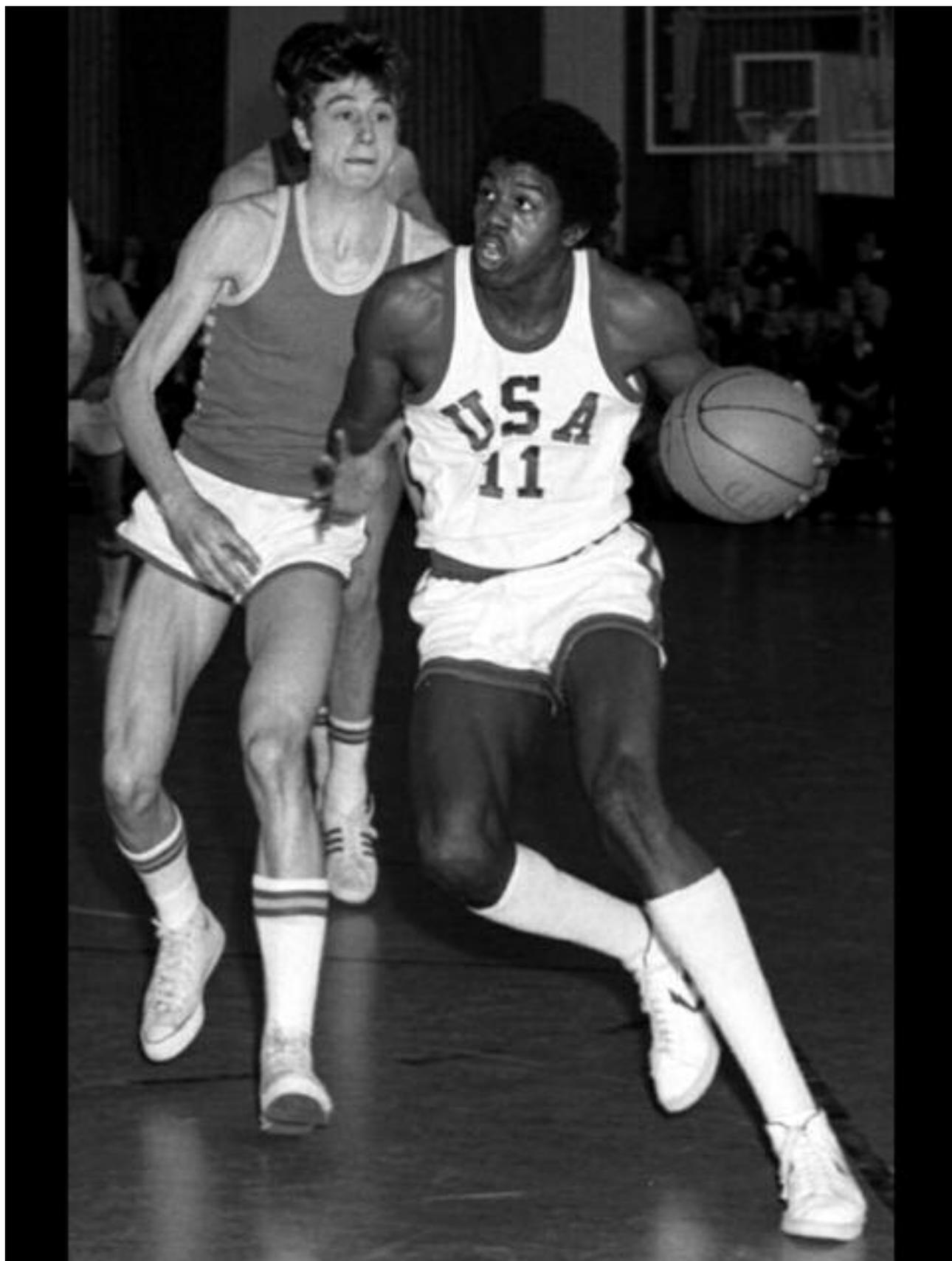
dermi, in quanto se scrivevo la prima e la seconda squadra, sia di calcio che di basket, il rapporto era sempre 11 a 5.

Questa mia scrittura doveva essere molto fitta, e me ne rammentai nel 2013, dopo più di quarant'anni, quando inviai la copia del mio primo libro, *Andata e ritorno da Akron*, colmo delle immancabili classifiche delle migliori stelle dei professionisti americani ante NBA, al mio amico e allora compagno di banco Eriberto, che esclamò – Ma già a quei tempi mi riempivi la testa e i quaderni sottobanco di quintetti! –

Oggi che sono più grande, in età da Quota 100 ormai, mi sono accorto che continuo a scrivere, per rilassarmi, le liste dei migliori cestisti di tutti i tempi, spesso variando il tema, ma con la costante che almeno 10 li devo scegliere.

Sono in buona compagnia, allora, perché le librerie sono piene di riviste e pubblicazioni, come pure le pagine social straboccano di post che sono intitolate a quello sport universale, che si può così descrivere: "Qui è meglio di Qua, ma se non si fosse fatto male Quo, allora sarebbe stato lui il migliore; Stanlio era un'ala piccola e Ollio un'ala grande e non puoi confrontarli; Cucciolo da piccolo era troppo Mammolo, mentre quando andò al college divenne più Brontolo di tutti e pigliava più rimbalzi di Pisolo, che dormiva in area, mentre Eolo volava e schiacciava come il vento e Dotto era il più bravo







di tutti, ma divenne troppo Gongolo e si perse per strada, mentre Embolo purtroppo è morto troppo presto, se no sarebbe stato meraviglioso!"

Una cosa che non mi è mai riuscita bene è quella di scolpire i miei eroi nella roccia, come il Mount Rushmore, e mi spiego. Il mio idolo degli anni 70 era Julius Dr. J Erving, vera divinità del parquet, che vorrei sempre nel mio quintetto base All-Time. Un altro è il più grande realizzatore di tutti i tempi, Wilt Chamberlain. Ma entrambi ogni tanto vacillano e non rientrano nelle mie classifiche per il GOAT, che vuol dire la capra più forte di tutti i tempi. Ci sono tante caprette che ci girano intorno e che sono state grandi al pari di loro. Vorrei essere come Sergio Tavcar, che dei Plavi invece ha sempre un'immane triade immutabile in Mirza Delibasic, Kresimir Cosic e Drazen Petrovic, alla quale aggiunge altri due jugoslavi a scelta.

Ho cercato per tanto tempo di fare le classifiche più svariate, ma sempre ho avuto una serie di giocatori che entravano e uscivano a seconda dell'umore del giorno. Cerca che ti cerca, ho deciso finalmente di:

- 1 usare metodi alternativi per valutare giocatori di epoche diverse.
- 2 fare una classifica di tutti migliori professionisti, per epoca, per decade, per lega pro, per ruolo, per quintetto, per decina, eccetera.

**Se facessimo come lo sport della mazza.**

In questo caso ho applicato la norma che dal 1931 esiste nella MLB, lo sport della mazza, il baseball,

che elegge sempre l'MVP dell'American League e quello della National League, non uno unico, in questo modo premiando i due migliori giocatori delle due Conference.

Iniziamo con MVP-Conference, seguendo il baseball, e assegnando l'MVP della Western e della Eastern, cioè l'MVP ufficiale NBA e il primo delle votazioni che proviene dall'altra Conference. Sono sicuro che è molto intrigante, non sono sicuro che sia perfetto, ma è il mio sottobanco e voi non lo toccate.

Avremmo 52 vincitori MVP-Conference, invece degli attuali 36 MVP (dal 1956 al 2021). Avremmo 16 vincitori di MVP-Conference con almeno 3 premi, invece degli attuali 8 che vediamo di seguito.

#### MVP

**6 - Jabbar**

**5 - Russell, Jordan**

**4 - Chamberlain, James**

**3 - Bird, Malone, Johnson**

#### MVP-CONFERENCE

**12 - James**

**9 - Jabbar, Johnson**

**8 - Jordan**

**6 - Russell**

**5 - Pettit, Chamberlain**

**4 - Bird, Durant**

**3 - McAdoo, West, Karl e Moses Malone, Bryant, O'Neal, Duncan**

Considerazioni

*Hai mai pensato di seguire il basket da una prospettiva diversa?*

*Ti piacerebbe indossare la canotta di reporter?*

*Se hai sempre sognato di raccontare le vicende della palla a spicchi, cimentarti con le statistiche, presentare e commentare una partita, dare voti ai giocatori, intervistare i campioni del parquet... cogli l'attimo fuggente. Per offrire un'informazione sempre più capillare, tempestiva e dettagliata agli appassionati di pallacanestro, Baskettiamo.com vuole rinforzare il Dream Team di Reporter con nuovi collaboratori dall'Italia ma anche dall'estero.*

*Specificamente la ricerca è rivolta a Reporter disponibili a seguire Nba, Ncaa, Lba, Lnp, competizioni continentali, campionati minori e giovanili, l'affascinante basket femminile.*

*Si richiede competenza cestistica, buona capacità di scrittura, obiettività nei giudizi, passione, entusiasmo, curiosità e intraprendenza.*

## Reporter



*Conoscenza di WordPress e inglese è un valore aggiunto particolarmente gradito.*

*Per candidarsi al ruolo di reporter di Baskettiamo occorre scrivere a [reporter@baskettiamo.com](mailto:reporter@baskettiamo.com) indicando:*

*nome, cognome, data di nascita (indispensabile essere maggiorenni) – città di residenza – squadra seguita – Livello conoscenza inglese – Livello conoscenza WordPress*

*Nella mail l'aspirante Reporter dovrà inoltre formulare una proposta di collaborazione (seguire squadra / Nba / Ncaa / etc) e scrivere 1 articolo di 25 righe (1500 caratteri spazi inclusi).*

***Non esitare, indossa la canotta ed entra a far parte del Baskettiamo Dream Team Reporter.***



- a Saranno soddisfatti coloro che pensano che **The King** sia il GOAT, oppure saranno serviti gli hater odierni di LeBron. Viene premiata la sua costanza al vertice NBA, in tre squadre, saltando da Est a Ovest, bisogna odiarlo per questo? Viene ampiamente ripagato dall'essere stato dimenticato negli ultimi 8 anni come MVP ufficiale.
- b **Jabbar** non è più il primo assoluto con 6, ma si accontenta di un ottimo secondo posto, a pari merito di **Magic**, che finalmente viene ripagato di essere stato scordato come MVP per ben 7 anni di quel meraviglioso Showtime che lui guidava danzando. E siccome è l'unico ad aver fatto una striscia incredibile di 9, a Ovest dal 1983 al 1991, può darsi che abbia mangiato qualcosa a Kareem.
- c Delusione per gli amanti di **MJ** che da secondo scala di un posto, anche se da 5 passa a 8, ed è terzo.
- d **Russell** è molto penalizzato nella sua lotta con Wilt, e da secondo con 5 passa al quarto posto con 6, sempre nella Top Ten, e si accontenta dei suoi 11 anelli.
- e Al quinto posto con 5 abbiamo **Pettit** e **Chamberlain**, con Bob che sale molto grazie a MVP-Conference, e Wilt che scende, ma anche loro sono sempre nella Top Ten.
- f E siamo al sesto posto, sempre Top Ten, dove abbiamo **Legend**, l'ala piccola degli anni 80, e **KD**, l'ala piccola dei Millennials. Bird dal IV gradino al VI, mentre Durant fa un balzo notevole, avendo vinto appena un MVP ufficiale. Purtroppo il mio beniamino Dr. J è fuori da queste classifiche, penalizzato dal suo passato glorioso in ABA (la prossima volta l'inserisco con i suoi 3 MVP ABA, così arriva nella Top 10).
- g Adesso potete scatenarvi a scegliere il decimo per entrare nella Top Ten dell'Olimpo dei Pro NBA. Tra i sette elencati, l'unico che non ha cambiato il suo totale è **Moses**, sempre 3, mentre gli altri hanno aumentato i loro premi MVP. Meno uno, quello che io metterei nella Top Ten come decimo: il **Logo** Jerry West, che è l'unico con 3 a non aver mai vinto un MVP in questa classifica di MVP-Conference. D'altra parte è stato l'unico a vincere l'MVP delle Finals da perdente nel 1969; inoltre sorpassa Big O, l'altra metà dell'accoppiata iconica background degli anni 60, che non entra in questa Top Ten. Le due power forward migliori, aspettando Giannis, **Duncan** e **Karl** aumentano di uno, **Kobe** e **Diesel** aumentano di due, e si consolano, spesso dimenticati dalla corsa MVP, anche per le loro begate. Il milanese **McAdoo** finalmente ha il posto che gli compete nell'Olimpo, non solo nell'Olimpia, dopo essere stato defenestrato ignobilmente dalla lista NBA-50 del 1996, che festeggiava i 50 anni di lega, unico MVP fino alla data ad esserne escluso.
- h Penultima considerazione, entrano come MVP-Conference alcuni personaggi che non hanno mai vinto il premio MVP, ma sono stati parte integrale del successo della lega. Con 2 vediamo **Elg** e **Zo**, con 1 abbiamo **Glyde**, **Iceman**, **Yardley**, **Kidd**, **O'Neal** Jermaine, **Embiid**, **Hondo**, **Wilkins**, **Thurmond**, **Arizin**, **Maravich**, **Barry**, **Pippen**, **T-Mac**.
- i Gli altri 20 rimasti sono quelli che non hanno cambiato nulla rispetto alla loro vittoria MVP, oppure sono passati da 1 a 2, e restano fuori dalla corsa per la Top Ten: **Al**, **Walton**, **Cousy**, **Barkley** 1+1, **Cowens**, **Robinson** 1+1, **Rose**, **Nowitzki**, **Giannis** 2, **Ha-keem** 1+1, **Harden** 1+1, **Erving** 1+1, **Garnett** 1+1, **Jokic**, **Big O** 1+1, **Westbrook**, **Curry** 2, **Nash** 2, **Unsel**, **Reed** 1+1.

### Il gioco del GOAT calcolato

Nel secondo caso ho usato un metodo arbitrario, ma neanche troppo, per classificare i migliori delle diverse epoche, compreso il GOAT, se partiamo dal pre-pre-NBA partiamo dal 1935 con la MBC Midwest Basketball Conference, che durò due anni, e poi si rinominò NBL National Basketball League, che nel 1949 si fuse con la neonata BAA Basketball Association of America, per fondare la nostra NBA, la quale nel 1976 si accorpò all'ABA American Basketball Association.

Lasciamo perdere la numerica e le medie partita dei vari campioni, e ci concentriamo sui premi che sono stati loro assegnati, MVP I, II e III, MVP Finals e MVP Playoff, I, II e III Quintetto dell'Anno.

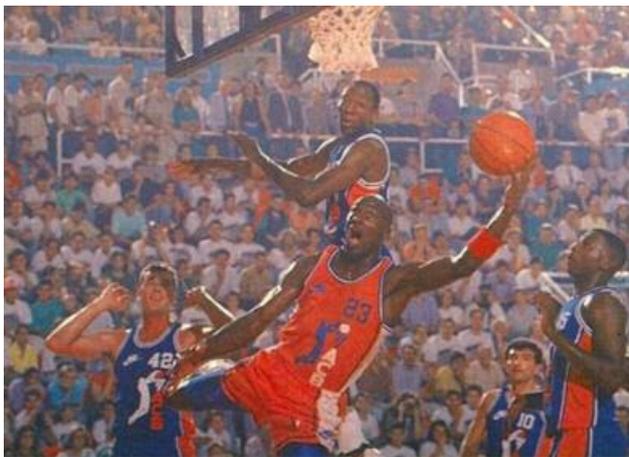
Innanzitutto non voglio fare confronti tra giocatori di epoche diverse della pallacanestro, con attrezzature, regole, fisici molto differenti. Inoltre non serve per dire che George Mikan potrebbe dominare nel 2021, o che Abdul-Jabbar avrebbe dominato nel 1940, magari per due partite prima di essere tagliato a metà dal solito difensore toro scatenato, anche se Kareem sapeva difendersi bene, chiedere a Dennis Grey e a Kurt Benson i dettagli.

Il mio scopo è quello di calcolare e sommare quello che i giudici contemporanei, fossero colleghi giocatori, allenatori o giornalisti, diedero ai vari atleti. In questo modo potremmo dire che se il Player A ha ricevuto 12 Primi Quintetti, certamente per la sua epoca era più rilevante del Player B che nella sua epoca ricevette solo 5 Primi Quintetti, e merita di stare davanti. Con l'esempio di Mikan-Jabbar, non potrò mai dire che A è meglio di B o viceversa, ma posso affermare che rispetto alla sua epoca A ebbe migliori valutazioni che B nella propria. Ci sono tante approssimazioni, ma più o meno ho visto che il gioco vale la candela.

Rompo gli indugi e vediamo quali sono le caprette e la capra che saltano fuori dallo steccato. Ah, dimenticavo che il punteggio che ho dato è stato arbitrariamente:



BASKETTIAMO.COM  
*Il portale di chi ama il BASKET*



3 punti a primo quintetto, a MVP, a MVP Finals e MVP Playoff

2 punti a secondo quintetto, a secondo MVP

1 punto a terzo quintetto, a terzo MVP

In questo modo premio i giocatori che ogni stagione sono stati votati nei primi 2 o 3 quintetti, non i selezionati per All Star Game perché sarebbero troppi 24. In questo modo tengo conto dei migliori per i loro contemporanei e con i tre più votati per l'MVP considero anche un pivot, che nei primi anni era escluso dal punteggio perché si votavano solamente due quintetti, e negli anni di Russell e Chamberlain il terzo pivot non avrebbe mai preso un punto, anche se arrivato terzo, cioè tra i tre migliori dell'anno. I punti al MVP di fine stagione premiano quelli che, per fortuna o bravura, sono riusciti a stare nella squadra vincitrice dei Playoff.

Il numero totale di professionisti considerati dal 1935 al 2021 sono 352, che hanno ricevuto voti per l'MVP stagionale, che sono entrati nelle migliori tre squadre dell'anno o che hanno vinto l'MVP delle Finals o dei Playoff.

I primi 25 di tutte le leghe dal 1936 sono elencati sotto. Come vedete il GOAT SUPERPRO è LeBron che supera negli ultimi anni sia Jordan che Russell, che finora erano i veri Goat. Jabbar è quarto con la sua lunghissima carriera, e quinto è *Big George*, l'indiscusso Goat che venne votato nel 1950. *The Fundamental* e *Magic* sono appaiati al sesto posto con 58, appena sopra a *Dr. J* che sfrutta i suoi anni nella ABA, dove era diventato la lega stessa, più che l'uomo franchigia. Shaq e Bird finiscono la prima decina. Nella seconda il primo è Kobe, che non sfonda per un punticino, mentre appena dietro due pivot che dominarono la loro era, Chamberlain e Leroy Edwards, detto il *Cowboy* per la sua rudezza, che dominò la NBL dal 1938 al 1949, e Mikan si ricorda i suoi gomiti anche se era più alto di almeno 13cm.

| P  | PLAYER                | 1936_2021 |
|----|-----------------------|-----------|
| SF | <b>JAMES LeBron</b>   | <b>78</b> |
| SG | <b>JORDAN Michael</b> | <b>73</b> |
| CC | <b>RUSSELL Bill</b>   | <b>73</b> |
| CC | <b>JABBAR Kareem</b>  | <b>68</b> |
| CC | <b>MIKAN George</b>   | <b>65</b> |
| PF | DUNCAN Tim            | 58        |
| PG | JOHNSON Magic         | 58        |

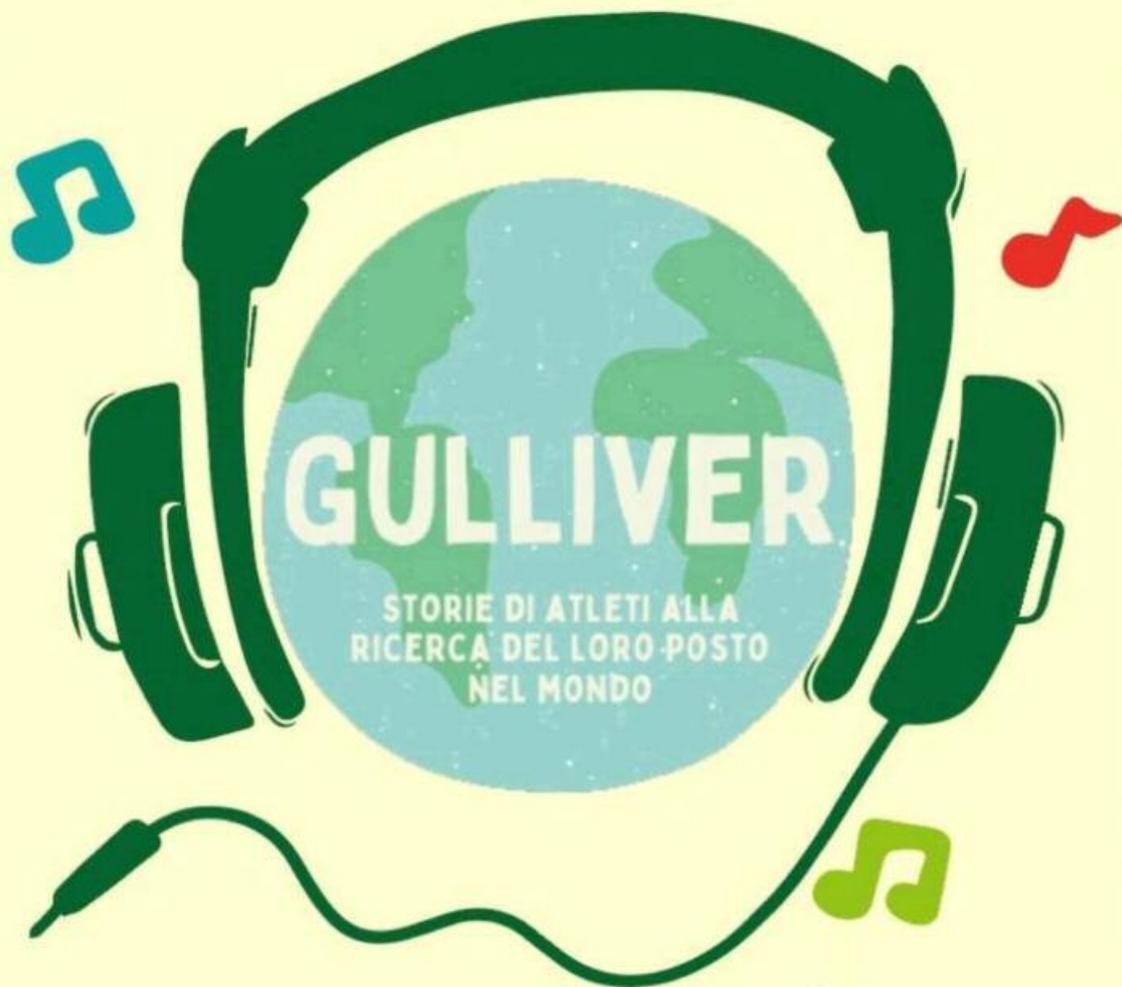
|    |                         |           |
|----|-------------------------|-----------|
| SF | ERVING Julius           | 56        |
| CC | O'NEAL Shaquille        | 55        |
| SF | BIRD Larry              | 53        |
| SG | <b>BRYANT Kobe</b>      | <b>52</b> |
| CC | <b>EDWARDS Leroy</b>    | <b>51</b> |
| CC | <b>CHAMBERLAIN Wilt</b> | <b>50</b> |
| PF | <b>MALONE Karl</b>      | <b>48</b> |
| PF | <b>PETTIT Bob</b>       | <b>46</b> |
| SG | WEST Jerry              | 46        |
| PG | COUSY Bob               | 45        |
| CC | OLAJUWON Hakeem         | 40        |
| SG | McDERMOTT Bobby         | 39        |
| SF | DURANT Kevin            | 39        |
| PG | <b>ROBERTSON Oscar</b>  | <b>39</b> |
| PF | <b>SCHAYES Dolph</b>    | <b>36</b> |
| SF | <b>BAYLOR Elgin</b>     | <b>35</b> |
| SF | <b>BARRY Rick</b>       | <b>34</b> |
| CC | <b>MALONE Moses</b>     | <b>33</b> |

Poi nel seguente schema considero solamente l'NBA, per cui escono Erving, Edwards, McDermott, e Mikan si abbassa dal primo al terzo quintetto, avendo perso il contributo NBL e BAA, lui che vinse tutte e tre le leghe pro. Entrano Nowitzki, Barkley, Robinson, e a pari merito Harden e Havlicek, due che si esaltarono da sesto uomo per poi convertirsi a *go-to-guy*, con Hondo che vinse 2 anelli senza Russell.

Nel primo quintetto a pari merito il più estroverso e il più introverso, Magic e The Fundamental.

| P  | PLAYER NBA             | 5021      |
|----|------------------------|-----------|
| SF | <b>JAMES LeBron</b>    | <b>78</b> |
| SG | <b>JORDAN Michael</b>  | <b>73</b> |
| CC | <b>RUSSELL Bill</b>    | <b>73</b> |
| CC | <b>JABBAR Kareem</b>   | <b>68</b> |
| PF | <b>DUNCAN Tim</b>      | <b>58</b> |
| PG | JOHNSON Magic          | 58        |
| CC | O'NEAL Shaquille       | 55        |
| SF | BIRD Larry             | 53        |
| SG | BRYANT Kobe            | 52        |
| CC | CHAMBERLAIN Wilt       | 50        |
| PF | <b>MALONE Karl</b>     | <b>48</b> |
| PF | <b>PETTIT Bob</b>      | <b>46</b> |
| SG | <b>WEST Jerry</b>      | <b>46</b> |
| PG | <b>COUSY Bob</b>       | <b>45</b> |
| CC | <b>MIKAN George</b>    | <b>40</b> |
| CC | OLAJUWON Hakeem        | 40        |
| SF | DURANT Kevin           | 39        |
| PG | ROBERTSON Oscar        | 39        |
| PF | SCHAYES Dolph          | 36        |
| SF | BAYLOR Elgin           | 35        |
| CC | <b>MALONE Moses</b>    | <b>33</b> |
| PF | <b>NOWITZKI Dirk</b>   | <b>32</b> |
| PF | <b>BARKLEY Charles</b> | <b>31</b> |
| CC | <b>ROBINSON David</b>  | <b>30</b> |
| SG | <b>HARDEN James</b>    | <b>29</b> |
| SF | <b>HAVLICEK John</b>   | <b>29</b> |

E quali sono i primi cinque delle varie decadi della vera dei pro, senza rispetto per il ruolo, includendo tutte le leghe, MBC, NBL, BAA, NBA, ABA, iniziando nel 1935 e finendo nel 2021, per due soli anni? In evidenza il Goat della decade. In verde quelli che primeggiano in due decadi



## **Gulliver - Storie di atleti alla ricerca del proprio posto nel mondo**

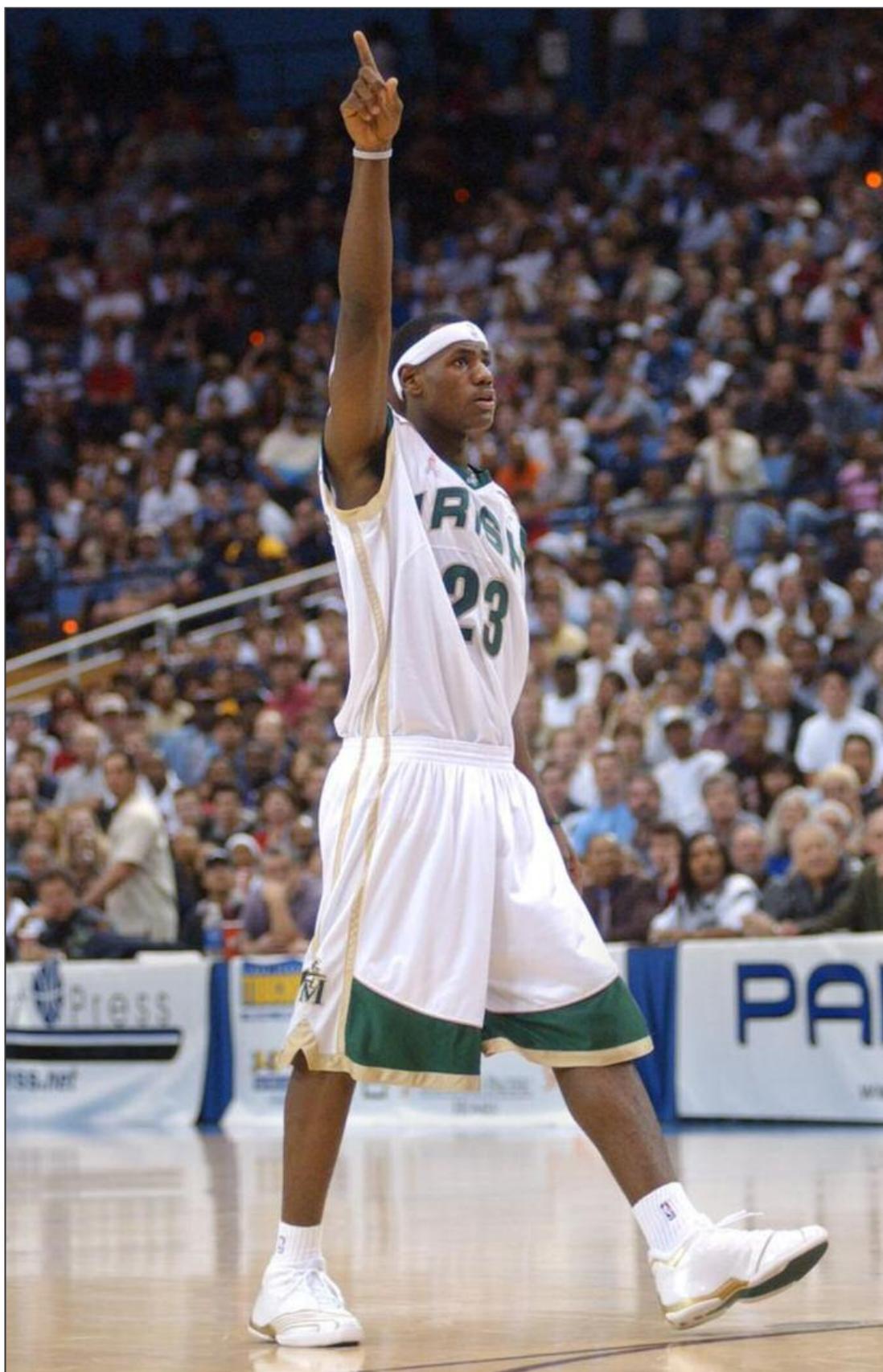
@Gulliver.POSTcast · Podcast

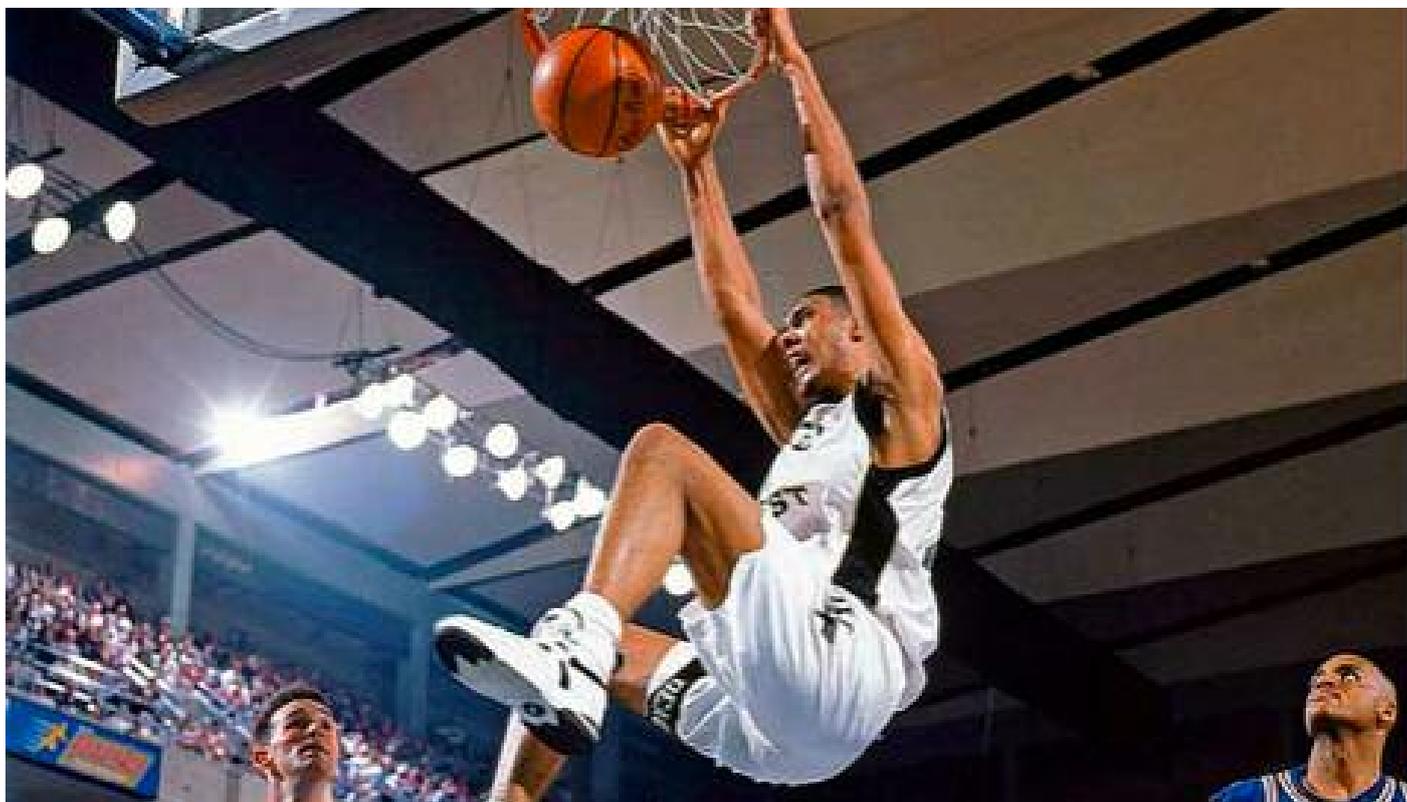
La carriera degli atleti, purtroppo, non dura in eterno e la transizione dal professionismo al post carriera alle volte può essere difficile e traumatica. Per questo motivo è fondamentale cominciare a pensare per tempo alla propria vita dopo lo sport e prepararsi al meglio alle nuove sfide.

In questo podcast Licia Corradini e Gabriele Ganeto, due ex cestisti professionisti, intervistano atleti ed ex atleti con cui condividono pensieri, riflessioni e suggerimenti sul futuro degli atleti e dello sport in generale.

- Instagram: @gulliver\_storie\_di\_atleti

- Facebook: @Gulliver.POSTcast





35-39 **Edwards** - Cable - Shipp - Wooden - Bloedorn  
 40-49 **McDermott** - Jeannette - Edwards - Mikan - Shipp  
 50-59 **Mikan** - Cousy - Schayes - Pettit - Johnston  
 60-69 **Russell** - Chamberlain - Robertson - Baylor - West  
 70-79 **Jabbar** - Erving - Barry - Gilmore - Havlicek & McGinnis  
 80-89 **Bird** - Johnson - Malone M. - Jabbar - Erving  
 90-99 **Jordan** - Malone K. - Olajuwon - Robinson - Barkley  
 00-09 **Duncan** - O'Neal - Bryant - Garnett - Nowitzki  
 10-19 **James** - Durant - Harden - Curry - Westbrook

20-21 **Antetokounmpo** - Jokic - James - Doncic - Leonard

E che ne dite, parlando sempre e solo di NBA, di indicare i migliori per ruolo per ruolo, così formiamo il I°, II° e III° quintetto All-Time?

PG **Magic**, *Cousy*, Robertson

SG **Jordan**, *Bryant*, West

SF **James**, *Bird*, Durant

PF **Duncan**, *Malone*, Pettit

CC **Russell**, *Jabbar*, O'Neal

Mannaggia a me e alle mie pensate, nei quintetti di cui sopra, mancano i miei due idoli Erving e Chamberlain, e non c'è neanche Reed o qualche Knicks, i miei beniamini.

Almeno posso dire di aver creato un sistema che non è di parte, *grrrr*.



**Roberto Bergogni** - Nato a Cremona nel 1959, sposato con Antonella e con tre figli, Federica, Eleonora, Riccardo.

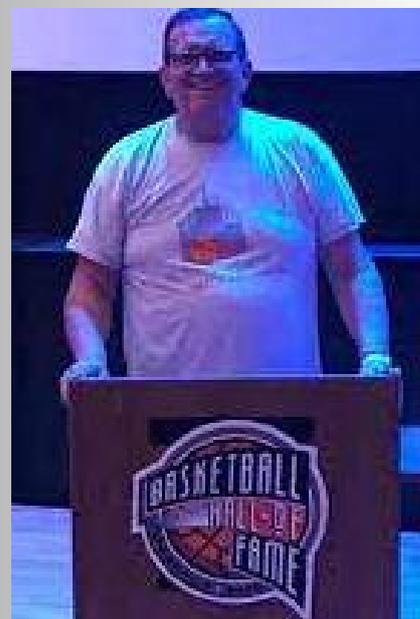
Scrittore per passione e tutti i suoi parenti non leggono i suoi libri, Nemo Propheta in Patria, ma io non scrivo per loro...

Di professione tecnologo alimentare, si occupa di nuovi prodotti e processi di produzione, è un valutatore dei sistemi di qualità e sicurezza alimentare.

La pallacanestro l'ha seguito fin dagli inizi del 1970, anzi l'ha rincorsa, quando si accorsi che il calcio era troppo rapido per i suoi 190 centichili e la pallavolo troppo elevata per le sue scarse attitudini atletiche. Poi venne il periodo in cui fece finta di disamorarsi del basket.

Nel 1988 vide M.J. ad Atlanta contro Nique, un quarantello a testa; l'anno dopo Kukoc contro D'Antoni e i Nuggets di Moe all'Open di Roma; nel 2008 un paio dei Knicks al Madison.

Già, il 2008 è l'anno dell'arrivo a Roseto degli Abruzzi, e del suo rinascimento, grazie ai rosetani, al figlio che inizia a giocare nei vari tornei e il 2013 diventa l'anno della rinascita con il primo libro sulla storia del basket pro, Andata e ritorno da Akron, come la sua è stata un'andata e un ritorno nel basket, da scrittore dilettante ma con tanta passione. E farà ancora dei viaggi fino alle fonti dell'arancia che rimbalza, ma magari li racconterò, prima o poi...



Ti aspetto su  
**SOTTO  
CANESTRO**



**ISCRIVITI E GIOCA  
GRATUITAMENTE**

IL TUO FANTASYGAME